IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 4. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 5 Gennaio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 6 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Politica orientale

Che la Francia e la Russia non trascurino alcuna occasione per farsi sentire nelle questioni che interessano più direttamente l'una e l'altra potenza, senza prendere di fronte, per quanto è possibile, la triplice alleanza, si comprende perfettamente: ma che noi si debba in qualche modo favorire queste abili mosse equivarrebbe al fare una politica ingenua, che potrebbe anche procurarci dei fastidi.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci scrive in data del 30 che le dichiarazioni fatte in via diplomatica dalla Consulta circa l'affare del giornalista espulso dalla Bulgaria hanno destato una certa sorpresa nei circoli politici della Porta, tanto più che il governo turco ha già fatto comprendere abbastanza chiaramente che non ha alcuna intenzione di prestare la zampa alla Francia per cavare i marroni dell'incidente Chadourne.

E' vero che il trattato di Berlino ha voluto fare della Bulgaria uno Stato indipendente di fatto e vassallo di forma della Turchia, ma le potenze si sono poi riservate in certo modo un'amichevole e collettiva ingerenza nei rapporti internazionali del principato.

Ora la Turchia osserva che se essa non ha mai cercato di far pesare la sua tutela nelle questioni che la interessavano direttamente colla Bulgaria, a *fortiori* non si crede obbligata a farla sentire in questioni provocate da una delle potenze amiche, colle quali suol mantenere la massima neutralità e i migliori rapporti di amicizia.

E noi crediamo che abbia ragione: tanta ragione, che ci permettiamo quasi di dire che alla Consulta farebbero bene a seguire la politica prudente ed abile nel tempo stesso della Sublime Porta.

E' ammesso generalmente che il giornalista espulso s' intrigava negli affari della politica interna e che fu ammonito due volte di non screditare il governo e il paese che l'ospitava con notizie non conformi al vero. Se alla terza l'hanno espulso, è questione che può riguardare il governo del suo paese, ma non si capisce come c'entri il governo italiano nel disapprovare un atto interno della Bulgaria, nè si comprende come il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli passando per Vienna sia a ripetere all'ambasciatore turco in quella capitale la disapprovazione per l'espulsione.

Non è certamente il mònito del marchese di Rudinì che modificherà la questione e tanto meno l'indirizzo dell'attuale governo bulgaro: mentre questa paterna sollecitudine, non richiesta, in un affare che [illegible] te la Francia, ci sembra un passo di scuola... assai sbagliato, giacchè non può che rendere antipatica l'Italia in quei paesi, dove gl'italiani, che si sappia, sono sempre stati considerati con molta simpatia.

Del resto, ha o non ha il diritto la Bulgaria di espellere uno straniero che, secondo il governo del paese, solo giudice in merito, può colla sua condotta recar danno ai più alti interessi nazionali?

Indubbiamente. Ma se mai dubbio vi fosse, alla Turchia, in ogni caso spetterebbe la paterna riprensione, non all'Italia, che ha espulso anch'essa, quando lo ritenne opportuno, dei giornalisti che non avevano la misura, nè il sentimento dei doveri verso il paese che li ospitava.

Questa premura dell'on. di Rudinì, limitata all'incidente, non può avere conseguenze; ma considerata sotto un punto di vista generale potrebbe essere interpretata per un cambiamento della politica italiana nella questione Orientale, e in questo caso potrebbe essere pericolosa.

Quella dei Balcani è una spina che punge, da qualunque parte la si tocchi, e l'on. di Rudinì farà bene a mettersi un paio di guanti foderati dalla massima riserva e lasciare in ogni caso ad altri la precedenza nell'ordine tutorio, senza venir meno alla dovuta vigilanza.

Politica e diplomazia

(S) **Vienna**, 3 — L'Imperatore è partito stasera per Budapest.

(S) **Bucarest**, 3 — Il Re ed il Principe ereditario sono partiti ed arriveranno domani alle ore due a Budapest.

Il Re rimarrà fino alle 7 pom. a Budapest donde il Principe si recherà direttamente a Sigmaringen.

(S) **Vienna**, 4, 2 pom. — L'Imperatrice Elisabetta, leggermente indisposta, non ha accompagnato l'Imperatore a Budapest.

(N) **Berlino**, 4, 2.10 pom. — Si ha da Stoccolma che lo stato di salute del Re Oscar, dopo l'attacco di *influenza*, è sempre precario.

I suoi medici l'hanno consigliato ad abbandonare per ora tutti gli affari, e a recarsi a passare l'inverno nel mezzogiorno dell'Europa.

(N) **Londra**, 4, 2.20 pom. — La partenza del duca di Cambridge per Cannes è aggiornata al 18 corrente. Egli andrà probabilmente il 9 corrente a far visita al principe e alla principessa di Galles.

(N) **Lisbona**, 4, 2,40 pom. — Il maresciallo Deodoro da Fonseca, ex-presidente della Repubblica brasiliana, è atteso quanto prima a Lisbona.

(S) **Budapest**, 4. — Il Re ed il Principe ereditario di Rumania sono giunti e furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dall'Arciduca Eugenio. I Sovrani ed i Principi si salutarono e si abbracciarono molto cordialmente. L'Imperatore ed il Re che indossava l'uniforme austriaca, presero posto nella prima vettura, e i Principi nella seconda? Tutti si recarono poscia al palazzo reale, acclamati entusiasticamente.

(N) **Vienna**, 4. 2,20 pom. — Si ha da Costantinopoli che, nei circoli politici di Pera, si commenta molto la notizia, data dai giornali ufficiosi turchi, secondo la quale il principe di Montenegro farebbe visita al Sultano in primavera.

Gli stessi giornali soggiungono che questa visita avrebbe luogo probabilmente alla stessa epoca di quella del Re di Serbia.

(N) **Pietroburgo**, 4, 1,10 pom. — E' arrivato a Pekino il nuovo ambasciatore russo conte Cassini, e incominceranno subito i nuovi negoziati per un trattato di commercio russo-chinese.

I NUOVI TRATTATI

L'*Economista d'Italia* pubblica un articolo di considerazioni generali sui nuovi trattati dell'on. Ellena, che è il relatore pei trattati stessi alla Camera dei deputati. Lo riproduciamo.

Dopo aver accennato ai due periodi della politica commerciale di Bismarck, l'on. Ellena scrive:

Ora le cose sono profondamente mutate. Appena il principe di Bismarck si fu ritirato nella solitudine di Friedrichsruhe a meditare sulla vanità delle grandezze umane, il giovane Imperatore decise di rinnovare la politica commerciale. Trovò nel generale von Caprivi e nei ministri vecchi e nuovi volonterosi cooperatori e, se non potè colorire appieno i vasti disegni dapprima concepiti, raggiunse però una mèta, che ai più pareva ancora assai lontana.

I dibattimenti avvenuti nel dicembre al Reichstag hanno, in parte almeno, rischiarato i motivi che condussero l' impero germanico sulla nuova via. Certo la ragione di Stato ebbe qualche parte in ciò; si voleva rispondere al riavvicinamento franco russo, stringendo vieppiù, anche col legame degli interessi materiali, la triplice alleanza. È inoltre pareva savio consiglio l'attrarre nell'orbita delle potenze centrali gli Stati minori, mercè più larghe e feconde relazioni di commercio. La Francia, seguendo le ispirazioni degli intransigenti, abbandonava la via che aveva contribuito ad assicurarle il primato economico sugli Stati del continente; e l' impero tedesco profittava di siffatto errore e aspirava a prendere l'ambito posto.

Però non mancavano ai novatori le persuasioni attinte ai fatti economici e sociali. L' Imperatore si era persuaso che il diritto di confine sui grani riusciva esorbitante nei riguardi de' consumi ed anco in quelli della tutela agraria e forniva un'arme potente ai partiti che vogliono sovvertire gli ordini presenti. Si notava altresì un sensibile decremento nell'esportazione delle manifatture e si temeva di peggio, per lo spirito restrittivo che ha invaso i più de' Parlamenti continentali. Come avvertì argutamente il Cancelliere Caprivi, tutto andava bene, finchè la Germania era quasi sola a fare l'esperimento di un'elevata protezione; ma cominciarono a mostrarsi gl'inconvenienti e i danni del sistema daziario, quando gli altri Stati la imitarono.

I negoziati con l'Austria-Ungheria e l'Italia furono lunghi e laboriosi, ma diedero buoni frutti. I trattati del 6 dicembre 1891 non aspirano ad emulare, per il numero delle voci che comprendono e per le mitigazioni de' diritti di confine, il famoso patto del 1860 tra la Francia e la Gran Brettagna. Essi, rispetto alle fabbriche, non modificano profondamente la politica doganale delle parti contraenti. Però arrestano la fiumana della proibizione e accennano a ulteriori e più accentuate riforme. La Germania, accogliendo il diritto di tre marchi e mezzo sul grano, attenuando alquanto le gabelle sui vini, e più quella sulle uve, rompe l'equilibrio tra la difesa dell'agricoltura e quella degli opifici.

In Inghilterra l' abolizione del dazio sui grani segnò la rovina del vecchio edifizio della protezione industriale. Per molti anni [illegible] esempio; nondimeno le riforme agrarie testè sancite ne prepareranno altre nel campo delle fabbriche.

L' Italia nel trattato coll' Austria-Ungheria ha mantenuto all'incirca le stipulazioni del 1887, salvo che in un punto degnissimo di menzione. Alludiamo alla libertà pienissima riacquistata rispetto ai lavori di canapa, e alle riforme introdotte nella tariffa dei filati e dei tessuti di lino. Per quest'ultima parte le concessioni ottenute non sono larghe; ma permettono di iniziare una revisione di tariffa, giustamente invocata da molti anni.

Nè si può dire che i compensi consentiti all'altra parte siano eccessivi. Certo, e lo abbiamo più volte dimostrato, non ostante i miglioramenti che il trattato del 1887 introdusse nel reggimento degli scambi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, la bilancia pende sempre dall'altra parte; laonde si desiderava che la monarchia danubiana concedesse di più e pretendesse meno; ma l'osso era duro.

Del trattato con la Germania non si può dir che bene. Non poche e non vane sono le concessioni a noi fatte e quelle riguardanti il vino meritano sincero plauso.

Non ignoriamo, e in queste colonne abbiamo esaminato più volte il tema, che la Germania non offre, per ora almeno, un vasto e ricco mercato ai vini forestieri; di guisa che sarebbe deplorevole che la nostra enologia contasse di rimediare appieno a' suoi guai con le esportazioni verso quella vasta contrada. Però i vini da taglio, mercè la mitigazione del dazio da 24 a 10 marchi, saranno richiesti con qualche larghezza, e le uve, per cui si stipularono ottimi patti, si avvieranno copiosamente in Germania, sopratutto se i trasporti delle strade ferrate corrisponderanno al bisogno per la rapidità e il buon prezzo. Non neghiamo che sarebbe preferibile di esportare buoni vini atti all'immediato consumo, anzichè mandar fuori le materie prime; ma soventi l'ottimo è nemico del bene e conviene di tener conto delle attuali condizioni dell'enologia meridionale.

Nel tutto insieme dobbiamo essere soddisfatti, riguardo ai trattati di commercio, dell'opera del Governo e dei valorosi negoziatori nostri. Ma, lo ripetiamo, avremmo torto a concepire troppo rosee speranze intorno agli immediati effetti dei trattati del 6 dicembre. Essi annunciano probabilmente un'èra di pacificazione economica e saranno principio di cose maggiori; nondimeno per trarne frutti buoni e copiosi è mestieri che ci adoperiamo ad accrescere ed afforzare la virtù produttiva degli italiani.

V. Ellena.

Il nuovo anno giuridico

Alla Corte di cassazione.

Ieri, al tocco, nell'aula massima del palazzo Altieri, fu inaugurato il nuovo anno giudiziario.

Presenziavano la solenne cerimonia: il nuovo guardasigilli, on. Chimirri; il senatore Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato; il senatore Calenda, prefetto di Roma; il comm. Bartoli, proc. generale della Corte d'appello; il cav. Osterman, presidente del tribunale; il comm. Balestra, in rappresentanza del sindaco; i senatori Baccelli e Parenzo; i Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori; molti magistrati, avvocati e signore.

Presiedeva il primo presidente, sen. Eula.

Letti dal cancelliere, comm. Sansonetti, gli atti costitutivi delle sezioni per il 1892, prese per primo la parola il procuratore generale, sen. Auriti, nei seguenti termini:

« *Eccellenze, Signori,*

Altre cure mi hanno tolto, non senza mio dolore, di potervi leggere quest'anno il discorso inaugurale dei nostri lavori. Un valoroso collega compirà l'ufficio commesso a me dalla legge. Ma a me non è dato assistere a questa solenne adunanza senza levarmi per dare un omaggio di riverenza e di affetto all'illustre capo di questa magistratura suprema che dall'altissimo seggio, vuoto lo scorso anno, modera davvero la vita intima delle cose della giustizia.

Nè è duopo dir altro, poichè l'elogio di lui non si affida alla parola fugace di una orazione che domani sarà obliata, ma è scolpito in un monumento non perituro, negli atti di una lunga spesa nei più alti uffici in servizio della patria, e la storia di quella vita è a tutti nota, nè ha bisogno di essere ricordata.

E un altro saluto io debbo rivolgere dall'intimo dell' animo a tutta la magistratura italiana. Questa magistratura povera, mal retribuita, in una società cupida di subiti guadagni, spesso oppressa dal lavoro, sempre fiera nell'adempimento del dovere, vede sovente esserle conteso finanche il compenso morale del plauso che l'è dovuto.

E' forse difendere l' indipendenza della magistratura, che pur si ama, dicendola violata dai ministri?

Ma il dubbio che sospetta i ministri di sacrilego attentato alla indipendenza della Magistratura, più che i ministri offende i magistrati, i quali non hanno conosciuto mai, nè mai avrebbero tollerato l'oltraggio di ree lusinghe o di audaci violenze.

E che? non abbiamo visto sortire dalla curia tanti uomini eminenti per pigliare i sigilli dello Stato, ed essere essi i più gelosi custodi della dignità e della libertà dell'ordine giudiziario? Non vediamo ogni giorno i magistrati tanto più impassibili e sereni in quanto sono chiamati a decidere le grandi lotte che si combattono tra oratori ex ministri?

Questo mutuo rispetto del foro e della magistratura onora entrambi gli ordini; serbiamo il nobile orgoglio di sentirci affratellati verso una meta comune! Da quelli che più amano la patria, da quelli che sono più teneri della dignità, della indipendenza della magistratura, chiede questa un giudizio equanime, che la sorregga, che la incoraggi, che pur vedendola forte, la faccia più salda e sicura di sè; che renda impossibili quei casi deplorabili per cui vedasi un onesto imbarazzarsi, vacillare, confondersi per scrupolo pauroso nella estimazione dei diritti della difesa.

E gli eroi, i martiri del dovere sono così facilmente obliati? Ombra onorata di Francesco Pantanetti, sul cui feretro versai or ora lagrime che sgorgavano dal cuore, di' tu come un magistrato dotto, integerrimo, oppresso da sventure domestiche, minacciato di morte per più anni da morbo inesorabile, può stare sempre al suo posto, dare tutta la sua vita, la sua anima all'opera della giustizia, morire povero, lasciare nella desolazione la famiglia, a cui non abbiamo potuto dare altro conforto che quello delle lagrime.

E tu, Emilio Donzelli, di' tu se davvero ci sono uomini, per cui la sapienza è culto amoroso e trepido della giustizia, quasi a divinità gelosa che vuole l'uomo tutto a sè; di' tu se ci sono magistrati pe' quali le ansie del dubbio, le sollecitudini inquiete per chiarire le oscurità del diritto e le ambagi del fatto, il sospetto di non aver usato diligenza che bastasse, di avere forse errato qualche volta, possono destare apprensioni che non sentirono innanzi alla morte sul campo di battaglia, possono dare un tormento da far desiderare, da far chiedere e ottenere il ritorno alla vita privata.

Colleghi dilettissimi della Corte di Cassazione di Roma. Dal romito asilo, dalle tombe dei nostri viene una voce che [illegible] in questi anni!) della nostra coscienza c'è quella divina consolazione del dovere adempiuto, che nessuna potenza al mondo ci potrà rapire. Ma chi può avere questa intenzione di rapircela? No; questa eletta adunanza sarà lieta di tributarvi il conforto del suo benevolo suffragio. (*Applausi.*)

Ebbe quindi la parola il sostituto procuratore generale comm. Broggi per il resoconto statistico-morale. Il difetto di spazio ci obbliga a restringerci, quasi esclusivamente, a riprodurre i principali dati statistici.

Dopo aver mandato un caldo saluto al primo presidente Miraglia, l' oratore esordì osservando come il nuovo Codice penale sia entrato nel suo terzo anno di vita, salutato dal plauso degli stranieri, benchè non siano mancati i detrattori, che lo dissero troppo mite. Lo difese da questo addebito, dimostrando come nel nuovo Codice, essendosi sostituiti ai gradi i quozienti, per diminuire od aumentare la pena, non solo ciò risponde a meglio proporzionare la pena al fatto ed alle sue modalità, ma ne risulta che essa non è punto più mite del Codice abolito, eccettuato pei soli reati contro la proprietà. Ciò si desume dal fatto, che dovendo applicare per l' art. 2 del Codice penale la legge più mite, pei fatti commessi sotto il Codice abolito e giudicati sotto il nuovo, si è applicato quasi sempre l'abolito.

Passando alla statistica penale disse che i ricorsi sopravvenuti nell' anno presso la 1ª Sezione furono 2162, con 1685 procedimenti, che sommati ai 422 rimasti pendenti, formano un totale di 2584; dei quali avendone spediti 2150, ne rimanevano pendenti soli 434 con 356 procedimenti.

Alla 2.a Sezione i ricorsi sopravvenuti nell'anno furono 9484, che mettevano capo a 7130 procedimenti, i quali uniti a 798 rimasti pendenti danno un totale di 10,282. Ne furono spediti 9439, ne rimasero pendenti soli 843 con 771 procedimenti.

I ricorsi rigettati dalla prima sezione furono 1178, quelli rigettati dalla seconda furono 3758.

Facendo il raffronto tra i rigetti e gli annullamenti per la prima sezione disse essere in rapporto di 8 ad 1; cioè l'89.35 per cento i rigetti e 10.65 per cento gli annullamenti; e per la seconda sezione 85.87 0[0 i rigetti e 14.13 0[0 gli annullamenti.

Raffrontando questi risultati con quelli delle Cassazioni del Belgio e della Francia mostrò come non siano dissimili, poichè presa la prima gli annullamenti sono del 10.86 0[0 ed i rigetti dell'89.19, per cui la nostra Cassazione segue, nei rigetti, la stessa proporzione del Belgio.

Passando alla materia civile disse che i ricorsi sopravvenuti nell'anno furono 625, che uniti ai pendenti 535 formavano un totale di 1160. Di questi ne furono spediti 809 con 836 sentenze, sicchè rimane una pendenza di 351 ricorsi, inferiore a quella dell'anno precedente.

Disse poi che le sezioni unite avevano pronunziate 149 sentenze contro 121 nell'anno anteriore; parimenti la sezione civile ne aveva pronunziate 687 su 633 nel precedente anno.

Rilevò che gli annullamenti sono stati nella proporzione del 44,50 per 0[0 sentenze discusse in merito, mentre nel 1890 furono nella proporzione del 41,60. Estese quindi il confronto alle Cassazioni della Francia e del Belgio, le sole che più si avvicinino alla nostra e notò che nella 1.a gli annullamenti sono del 27 e 29 per 0[0 e nella 2.a del 15,28, e attribuì tale differenza in meno alla *Chambre des requêtes* colà esistente.

Prima di finire mandò un saluto ai Consiglieri messi a riposo ed un augurio a quelli chiamati ad esercitare altre funzioni.

Commemorò con sentite parole la morte dei consiglieri De Bernardis e Puppa, nonchè quella recente del presidente di sezione Francesco Pantanetti, che disse vanto e decoro della Curia romana e della magistratura.

Conchiuse invitando i colleghi a ricordare che mantenere inviolata per tutti e contro tutti la scrupolosa osservanza della legge, che è tutela e presidio di ognuno, dei deboli e dei potenti, dei vincitori e dei vinti, è la sola, l'unica missione della magistratura. (*Applausi*).

Il presidente Eula dichiarò quindi incominciato il nuovo anno giuridico.

CORRIERE AFRICANO

Ras Mangascià il Pretendente.

Kessad-Ekà sul Mareb, 9 dicembre.

Dal 1880 era cominciata la linea discendente nella fortunosa parabola della vita di Re Giovanni, Negus potentissimo d'Abissinia.

Il romanzo di Giovanni Kassa assunto per virtù d'armi, per tenacia di propositi, per abilità diplomatica, alla dignità imperiale, volgeva lentamente alla catastrofe.

L'imperatore Teodoro, il vinto di Magdala, col trono, aveva lasciato in eredità a Giovanni l'Etiopia divisa, lacerata da guerre intestine, da ambizioni di capi, da rivalità provinciali, da strascichi secolari di sangue.

Giovanni era Tigrino. E lo Scioa, il Goggiam, i Galla avevano vecchi conti da saldare col popolo fiero, bellicoso, da cui usciva il Negus, scelto dagli inglesi, alla successione di Teodoro.

Ma Giovanni era giovine, audace, valorosissimo in guerra; insuperabile nell'intrigo diplomatico, conoscitore profondo degli uomini e delle cose del suo paese. E guidava un esercito fedele, compatto, anelante di riacquistare l'egemonia sull'Etiopia; quella supremazia dominatrice, assorbente che era stata per un secolo e mezzo la tradizione viva ed orgogliosa del Tigrè.

Teodoro, hamarino, sorto in un momento di generale svigorimento, aveva spezzata la catena della signoria tigrina, e rialzate le sorti delle provincie meridionali. Perciò dopo Magdala, e dopo l'assunzione al trono imperiale di Giovanni Kassa si riscatenò la tempesta delle ribellioni interne delle antiche vendette.

E fu allora che si rivelò intero il valore; che si manifestò luminosa l' intelligenza direttiva, creatrice del nuovo imperatore.

Rapido come la folgore, uno per uno sconfisse i dissidenti, domò i refrattari, disarmò con l'astuzia i più recalcitranti. Poscia rumoreggiando e tumultuando i dervisci, portò contro di loro, in nome della fede, le armi e successivamente li fiaccò, disperse.

Così si conciliò le simpatie e gl'interessi del clero che favorì e protesse sopra ogni cosa e sopra il quale fondò in gran parte la base della sua potenza.

Mai come allora l'unità etiopica, questa vana illusione che pur troppo ha sorriso fallacemente anche ai nostri dirigenti la politica coloniale, apparve cementata, fusa, duratura. E Giovanni, temuto, onnipotente, ebbe un momento di grandezza sfolgorante, incontrastata.

Però l'imperatore nato dal sangue, dall'astuzia, aveva un peccato d'origine: l'ingerenza straniera.

⁂

Gli abissini potevano per un tempo più o meno lungo, dimenticare che l' imperatore era tigrino, che usciva da una schiatta recente ed oscura, ma non si scordarono mai che la ragione prima della fortuna di Giovanni era l' invasione inglese che Giovanni aveva favorito e in seguito sfruttata. Perchè sia detto ad onore di questo popolo, abominevole sotto tanti altri aspetti: nessuno come mo selvaggio e indomito la sua indipendenza. I portoghesi sono ancora testimoni di ciò che diventi l'abissino, quando occorra difendere le balze de' suoi monti, le prerogative dei suoi re. E Giovanni imperatore era stato alleato dello straniero invasore, scorazzante per il territorio dell'impero, ne aveva accettato l'ausilio e la stessa corona imperiale sua stillava sangue abissino, versato da armi inglesi a Magdala contro il legittimo e consacrato sovrano d'Etiopia.

Quindi un rancore sordo serpeggiava per le provincie, specialmente meridionali; rancore ancora latente e represso dalla fortuna militare di Re Giovanni, ma che poteva scoppiare terribile al primo rovescio.

Giovanni, mente acutissima, s'avvide subito del pericolo, e non risparmiò sforzi per far dimenticare le circostanze che avevano accompagnato la sua assunzione al trono d' Abissinia. Rifiutò costantemente l'opera di stranieri, inglesi o no, capitati alla sua corte; abbandonò, distrusse persino le vie percorse dagli inglesi all' epoca della loro invasione; voleva che non ne rimanesse nemmeno il lontano ricordo.

Il tentativo di conquista del Tigrè, iniziato nel 1875 dagli egiziani, gli fornì una occasione eccellente per difendere in uno cogli interessi della corona, l'indipendenza abissina. Impugnò di nuovo le armi e ai pozzi di Guda-Gudi, presso Gundet sul Mareb, sconfisse una prima volta gli egiziani; poscia nell'anno successivo a Gura coronò la campagna con una strepitosa vittoria che gli diede quasi in mano Hassan pacha, il figlio di Jsmail, vicerè d'Egitto.

Per un'altra volta la stella di Giovanni Kassa tornava a brillare di luce fulgidissima. Era sempre il Re invitto che passava via in un nimbo di gloria e di fortuna. I popoli s'inchinavano a lui spauriti; i poeti, i rozzi e semplici poeti paesani lo cantavano « arcangelo bello e terribile della guerra, dalla lancia infallibile e dallo scudo fatato. » Ma passati i bollori dell'entusiasmo, rigermogliarono più vigorosi i sospetti, le diffidenze: le vecchie accuse rifecero capolino più inquietanti. Cominciava la discesa; l'edifizio innalzato con tante fatiche, con tanto valore e tanta intelligenza, in quà e in là screpolava, prologo di un fatale sgretolamento.

Giovanni non si diede per vinto. Gli costava troppo la corona, e in mezzo a mille ostacoli e amarezze, troppe gioie gli aveva procurato per cederla al primo pretendente capitato.

Venne l'occupazione italiana di Massaua e dintorni.

L'imperatore che aveva già il re dello Scioa, Menelik, semi-ribelle; che al sud era molestato dai dervisci, comprese che occorreva fare uno sforzo supremo: chiamare a raccolta il resto delle truppe fedeli e puntellare il trono vacillante con altre vittorie contro lo straniero. Si rivolgeva (espediente abilissimo) al sentimento nazionale, che altre volte lo aveva salvato e sperava che un diversivo violento gli avrebbe allontanata dal capo la bufera che s'andava addensando all'interno.

Intanto Alula, nell'Hamasen, su all' Asmara, pronto nell'armi, aveva con astuzia felina, colto a Dogali, in un'imboscata magistrale, cinquecento dei nostri che recavansi a Saati a rifornire quel forte isolato di viveri e di munizioni. I cinquecento italiani sopraffatti caddero eroicamente. E nel Tigrè Giovanni accese fuochi di gioia per il novello successo delle armi sue contro i bianchi invasori. Ma stavolta la manovra gli si rivoltò contro e lo pose alle strette.

Dogali fu per lui la penultima tappa verso la rovina. L'Italia apprestava una spedizione di forze militari imponenti, e Giovanni si trovava impigliato in una campagna della quale non aveva potuto valutare le conseguenze e l'estensione. In cassa, Menelik, reso più audace dalla sfortuna incipiente dell'imperatore, assumeva attitudini sempre più minacciose e Giovanni non aveva nè tempo, nè mezzi per domarlo. E il generale San Marzano si trincerava su a Saati e attendeva.

Giovanni non esitò: lasciò dietro sè i torbidi della guerra civile e mosse contro gli italiani. Una grande sbalorditiva vittoria poteva ancora ridargli l'antico prestigio.

Dall'Asmara scese giù a Sabarguma e si dispose all'attacco. Aveva circa 80,000 combattenti, fidati, disperati, pronti a dare la vita per il loro Re. Ma a Saati, le fortificazioni, i cannoni, i preparativi di guerra degli italiani, scossero l'imperatore.

La sua naturale calma di leone battagliero venne meno davanti la prudenza cauta, armata fino ai denti, del generale San Marzano.

Non era avvezzo a temporeggiare; non conosceva le pazienze previdenti di un assedio regolare. Nè lo poteva. Il suo esercito, secondo il solito, non aveva viveri che per pochi giorni. L'attesa per lui significava la fame, e attaccare non osò. Era un genere di guerreggiare a lui sconosciuto; i suoi soldati smarrivano la fiducia; una specie di terrore superstizioso l'invase e Giovanni l' *Invincibile* dovette ritirarsi, seminando l'esercito già estenuato dalla fame e decimato dalle malattie per la via.

Fu il colpo di grazia.

A domani il seguito. — *Borelli.*

I negoziati italo-svizzeri

(N) **Zurigo**, 4, 6.20 pom. — I negoziatori italiani avendo, in causa di un ritardo ferroviario, mancato ieri il treno del Gottardo, giunsero qui questa mattina.

Vennero ricevuti alla stazione dal console generale italiano Lambertenghi.

Essi alloggiano all' « Hôtel Belle vue. »

Alle ore 1 fecero visita al consigliere federale Droz, presidente della delegazione svizzera.

Alle ore 2 ebbe luogo la prima adunanza.

Furono nominati presidente il delegato svizzero Droz, consigliere federale per gli affari esteri, e vice-presidente il delegato italiano comm. Malvano.

Ambedue pronunziarono discorsi ispirati a sentimenti amichevoli.

Le adunanze hanno luogo nel locale della antichissima corporazione denominata « La Lumaca. »

Presiede il Congresso Droz.

L'adunanza odierna durò tre ore. Vi si constatarono i punti sui quali non esiste ancora un accordo.

La seconda adunanza avrà luogo mercoledì.

Credito, industria, commercio

Il mercato europeo ha chiuso l' anno in condizioni abbastanza favorevoli, nonostante il rincaro del denaro a Londra, che fu abbastanza sensibile e superiore alle previsioni.

Sulla piazza di Parigi invece la liquidazione è stata facile pel denaro abbondante e la mitezza di riporti, nonostante l' esito poco brillante del prestito spagnuolo, per quanto posto sotto l'alto e potente patrocinio dei Rothschild.

Quale sarà l'andamento del 1892? [illegible] comm. Tacchini dal Collegio Romano, sebbene anche gli astri giuochino anch'essi ogni tanto qualche brutto tiro ai professori di metereologia.

Stando in terra e dovendo giudicare a occhio nudo, si può ritenere, se avremo un discreto raccolto in Europa, che il mercato si manterrà in condizioni abbastanza favorevoli, ma non avremo grandi slanci, giacchè molte operazioni assunte nel 1891, specialmente dal mercato francese, devono ancora, in buona parte, essere smaltite.

Vuol dire che se non ve ne saranno delle nuove, di rilievo, nel 1892, questa operazione di smaltimento potrà farsi facilmente ed anche in buone condizioni, giacchè il risparmio, specialmente in Francia, è notevole.

Aggiungasi che scadendo colla fine del 1892 il decennio, che la Francia si era imposto come vincolo contro ulteriori conversioni dell'antico prestito 5 per 0[0, ridotto col 1º del 1893 a 4 e 1[2, è presumibile la conversione al 3 per 0[0, sicchè la fermezza di questo titolo termometro si manterrà, e questo è molto. E non sarà poco il vantaggio che potrà risentire indirettamente, dalla conversione del 4 e 1[2 francese al 3 per 0[0, la rendita italiana.

Diremo di più, che il mercato inglese, deluso nelle operazioni d' oltre mare, tende ora a rivolgere una parte dei suoi risparmi e disponibilità agli affari del continente, sicchè non è difficile che l'Italia, se proveremo col fatto di essere gente di proposito che vuol mettere in assetto la sua finanza e il suo credito per rianimare, su basi razionali, gli affari economici, possa essere meglio considerata che non in passato.

Mercato italiano.

Le nostre piazze hanno chiuso l' anno con una lieve debolezza di polso, spiegabile coll' energia continuata durante tutto il mese.

La liquidazione, tenendo conto delle notevoli differenze tra la fine novembre e quella dicembre è stata facile e tranne qualche lieve deficienza e un'esecuzione *leonina* di qualche profeta che da tempo predicava la distruzione di Ninive e di Babilonia, non vi furono incidenti dolorosi.

I prezzi di compensazione, sui quali si è regolata la liquidazione, non furono esagerati e difatti ieri le nostre borse hanno inaugurato l'anno nuovo con una tendenza fermissima per la rendita e una viva ripresa nei valori.

Nel prossimo numero faremo un po' di confronto fra i due anni.

Certamente nel 1891 il livello di molti valori è disceso, ma le condizioni generali del 1892 si presentano meglio e se la prudenza prevarrà nelle amministrazioni e gli azionisti sapranno imporre notevoli economie, reclamate dalla diminuzione degli affari, e migliorare la composizione delle amministrazioni, che lasciano a desiderare, si potrà rivedere non diremo i miraggi orientali di un periodo, che appartiene alla storia delle follie, ma un cielo calmo e sereno.

Il problema più grave e di non facile soluzione che si presenta in quest'anno, è quello del cambio, sul quale bisognerà ragionare di proposito e più d'una volta.

Mercato francese.

La Banca di Francia segna una diminuzione di 12 milioni nella riserva e un aumento di 40 milioni nel portafoglio.

La calma si può dire la nota predominante: tanto più necessaria, osserva l'*Economiste*, in quanto il mercato francese ha bisogno di procedere ad un lavoro di epurazione dei valori, che richiede tempo e prudenza.

In fondo le disposizioni restano abbastanza favorevoli.

Mercato inglese.

I bisogni della liquidazione internazionale hanno assottigliata, come dice l'on. Luzzatti, la riserva di altre 918 mila sterline, sicchè ora rimane a 13 milioni colla proporzione agl'impegni discesa a 36 e 1[8.

L'*Economist* dice che il mercato è ancora poco stabile e non è possibile far previsioni; ma ritiene che premendo nuove richieste d'oro per l'Argentina e la Russia, la Banca possa trovarsi costretta ad elevare il termometro dello sconto.

Sul mercato libero intanto è salito da 2 e 3[4 a 3 e 3[4.

Dalle Provincie del Regno

—(*Cronaca per telegrafo - Nostro servizio*)—

Mantova, 4, ore 10,15. — E' morto a 75 anni, nella sua villa di Casatico, il capitano Siliprandi, coinvolto anni fa nel processo dei contadini del mantovano. Aveva preso parte alla congiura di Belfiore e a tutte le campagne dell'indipendenza, come garibaldino prima, nell'esercito regolare poi. Era decorato al valor militare. Domani gli si faranno solenni funerali.

Livorno, 4, ore 15,30 — Oggi, a ore dodici, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Ha pronunziato il discorso il sostituto procuratore del Re, avvocato Mario Faglioni, commemorando le perdite del foro livornese, e porgendo un saluto ai magistrati ed ai funzionari che sono partiti. Loda l'operato del giudice conciliatore, accennando alla nuova legge sui probiviri. Loda la pubblica sicurezza per l'opera dei pretori, difendendoli dall'accusa di non conciliare. Dice difettosa la legge e lo prova con uno splendido brano della relazione statistica dell'on. Zanardelli pel 1880.

Parla della ricerca della paternità e del divorzio, mostrandosi favorevole a questa riforma.

Stigmatizza il *krack* di Livorno, dimostrando come le condizioni di Livorno siano migliori di quelle di Milano.

Venendo alla parte penale, riconosce in base alla statistica, come la delinquenza dello scorso anno sia minore del consueto. Si dichiara contrario all'ammonizione e chiude salutando Umberto come primo cavaliere dell'umanità.

A questa chiusa lo scelto e numeroso uditorio applaude calorosamente.

Ferrara, 4, ore 11,30 — Il municipio di Comacchio, con suo manifesto, dichiara di aver preso possesso e di assumere la direzione dello stabilimento Vallivo.

Così la crisi si avvia ad una soluzione.

Firenze, 4, ore 11,5. — Si è formato un Comitato di signore per raccogliere sottoscrizioni allo scopo di offrire un dono alla giovane duchessa di Teck, in occasione del suo prossimo matrimonio col primogenito del principe di Galles.

Fra le componenti il Comitato vi sono la marchesa Torrigiani, le contesse Pandolfini, Michel e Bossi-Pucci e Lady Colnaghi.

— Il conte Guicciardini è stato colpito dall'*influenza*.

— Il furto a Villa Palmieri dove abita la contessa Crawford, contrariamente alle esagerazioni messe in giro, ammonta a sole L. 1700.

Ancona, 4, ore 9,10. — Ieri, un centinaio di detenuti del nostro bagno penale, addetti alle officine dei calzolai e falegnami, rifiutaronsi di recarsi al lavoro, adducendo a protesto la diminuita retribuzione; intervenuta la forza e dopo spiegazioni delle autorità carcerarie gli ammutinati ripresero il lavoro.

Sassari, 4, ore 15. — Si ha da Nuoro che in pochi giorni sono stati deplorati tre omicidi.

In Onani furono assassinati i coniugi Deledda. In Lodè per questioni di famiglia, Francesco Farris, con l'aiuto della madre, uccise il proprio fratello!

Genova, 4, ore 17,15. — L'arcivescovo mons. Magnasco, colpito da *influenza* sabato, si è aggravato improvvisamente stanotte.

Oggi segnalasi febbre intensa e mancanza progressiva di forze. A ore quattro gli fu data l'estrema unzione. Temesi non passi la notte.

Compì gli 86 anni il primo gennaio.

Milano, 4, ore 18,50 — Il Consiglio sanitario provinciale, convocato straordinariamente oggi, emise il voto che l'andamento dell'*influenza* formi oggetto di studio di una speciale Commissione; espresso parere contrario alla chiusura delle scuole, osservando i ragazzi esser quasi refrattari alla *influenza*.

Le scuole servono inoltre, secondo esso, di igie- [illegible] tate da un terzo degli scolari e dalla metà degli insegnanti, e il Municipio, visto esservi nella settimana parecchie vacanze decise di chiuderle domani per riaprirle lunedì.

La mortalità è di nuovo in aumento; oggi furono denunciati ottantasei decessi.

Genova, 4, ore 17,30. — Ieri sera, a Bolzaneto, i carabinieri, procedendo all'arresto di certi Giovanni ed Angelo Delle Piane, noti *teppisti*, incontrarono resistenza a mano armata. Estrassero quindi i revolvers per intimorirli.

Nella colluttazione partirono dei colpi. Giovanni Delle Piane fu ferito gravemente ad una coscia, mentre Angelo, colpito alla gola, rimase morto.

— L'*influenza* continua ad infierire. La mortalità è doppia della normale.

Grosseto, 4, ore 21,30. — In seguito all'arresto, avvenuto la notte scorsa, di alcuni anarchici che, venuti a rissa con altri del partito operaio, avevano esploso dei colpi di rivoltella, questa sera, alle ore 7,50, veniva fatta esplodere una bomba sotto il palazzo prefettizio, come protesta degli anarchici contro l'energia, dimostrata dall'autorità politica, approvata dalla intera popolazione.

L'esplosione danneggiava parzialmente il negozio Bossi, sottostante.

Le autorità tutte, il sindaco, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, e l'on. Vallo accorsero tosto in casa del prefetto per esprimergli i sensi del loro rincrescimento.

La cittadinanza è vivamente commossa.

Genova, 4. — E' morto il senatore Alessandro Cavagnari, presidente onorario di Corte d'Appello.

Torino, 4, ore 24 — Oggi fu inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte di cassazione.

Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, i presidenti delle Corti, l'alta magistratura varie notabilità del Foro.

Il sostituto procuratore generale Crivellari, uniformandosi alle intenzioni del Guardasigilli, che i discorsi non debbano comporsi di frasi pompose, ma di dati statistici, espose come la Corte di Cassazione abbia esaurito nel 1891 747 ricorsi, lasciandone 897 pendenti.

Prosegui, dettagliando varie altre cifre.

Concluse, accennando alle entusiastiche accoglienze fatte ai Sovrani a Palermo e alla indignazione degli italiani per l'insulto alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Napoli, 4, ore 23,30 — Sono qui giunti il ministro Nicotera e il sindaco Fusco.

Quest'ultimo, riunita la Giunta, riferì aver presentato al Ministro un *memorandum* in cui chiedeva di poter migliorare le finanze del Municipio, con una riduzione sul dazio consumo e sulle spese per le Opere pie.

Disse aver ricevuto ottima accoglienza ed espresse la speranza di risolvere la questione.

Il ministro Nicotera ed il sindaco Fusco ritorneranno a Roma mercoledì.

— Oggi fu inaugurato l'anno giuridico alla Corte di Cassazione, con un eletto discorso del comm. Abatemarco, in cui questi enumerò le sentenze ed il lavoro fatto. Erano presenti le autorità.

— Continua l'inchiesta per l'affare Browning. Furono interrogati alcuni inglesi. Pare che nel delitto sieno implicate parecchie persone.

— Nell'aristocrazia sono incominciati i ricevimenti.

Si parla di grandi feste per il carnevale.

S. A. R. il principe di Napoli accettò un invito a pranzo dalla principessa di Montesarchio. Oggi fu a far visita alla principessa di Piedimonte.

— L'*influenza* continua qui a serpeggiare. I casi però non presentano finora alcuna gravità.

Ieri l'altro ha cessato di vivere in Napoli

GIOVANNI TURCO

avendo di poco oltrepassato i settant'anni.

A Giovanni Turco Garibaldi scrisse, nel 1860, la famosa lettera, quella che finiva con la storica frase: « la mia opera non si compirà se non quando avrò deposto la mia spada a' piedi di Vittorio Emanuele in Campidoglio; » e il giorno in cui Garibaldi dittatore entrò a Napoli, Giovanni Turco, a cavallo, in camicia rossa, apriva il corteo, cominciato con meno di dieci persone e poscia seguito da Napoli intera.

Giovanni Turco fu uno dei popolani che dal 1848 al 1860, entrando e uscendo di carcere, prepararono con più efficacia la caduta dei borboni. Instaurato il nuovo ordine di cose egli seguitò, come aveva fatto per tanti anni, a fabbricare sedie.

Alla sua famiglia e al nostro collaboratore e suo nipote Giuseppe Turco le nostre condoglianze.

Atti del Governo

Grazia e Giustizia.—In seguito alla promozione del cav. Cosenza a sostituto proc. generale della Cassazione di Roma, fu chiamato ad assumere le funzioni di segretario della Commissione consultiva per il personale della magistratura il cav. Luigi Bozzo, procuratore del Re, attuale vice-segretario di detta Commissione, il quale fu sostituito nell'ufficio stesso dal cav. Federico Lanzotta, R. Procuratore del Re.

Teatri ed Arte

Lirica — L'annunciata nuova opera buffa *Il Cavaliere Pasman*, di Giovanni Strauss, è andata in scena il 1° corrente al teatro imperiale dell'Opera di Vienna ed ha avuto splendido successo che divenne maggiore di atto in atto. Tanto il compositore che i cantanti sono stati applauditissimi.

Drammatica — *La prima bugia*, commedia di Leo di Castelnuovo, pseudonimo che, come tutti sanno, nasconde il nome del sotto-segretario di Stato della Pubblica istruzione, non piacque al teatro dei Fiorentini a Napoli.

Arte. — E' stato scoperto testè un capolavoro d'arte che si attribuisce nientemeno che a Prassitele.

E' una statuetta in bronzo di Dionisio (Bacco), scoperta ad Atene, sull'Acropoli, che fece parte lungo tempo della Collezione di Photiades-Pascià, governatore di Candia, e passò poi in quella delle, non senza difficoltà, al Museo del Louvre.

La statua è da lunga pezza tenuta in assai pregio dagli archeologi e dagli amatori di cose d'arte, come una delle più pure produzioni della statuaria greca; persone competenti in materia sono d'accordo nell'attribuire la sua esecuzione, sapientemente semplice e squisitamente elegante, ad uno dei più illustri maestri-scultori dell'antichità — Prassitele.

Il signor Milani, nel *Museo Italiano*, e, più di recente, il signor Salomone Reinach, nella *Gazette des beaux-arts*, stabilirono indiscutibilmente che l'autore della statuetta è Prassitele.

Il Milani e il Reinach, infatti, ricordano nei loro dotti scritti che la statuetta, già appartenente al Sambon, è perfettamente eguale alla descrizione d'un lavoro del celebre artista fattane da Callistrato nel suo *Ecphrasis*. E' proprio l'efebo grazioso di cui parla il retore greco, dai capelli ricciuti, cinti d'una corona d'edera, dal corpo coperto solo da una nebride, dalla mano sinistra levata in alto, e appoggiantesi sopra un tirso.

Di più, si conosce una figurina di terra cotta, comperata nel 1840 ad Atene dal conte di Sartiges, esattamente simile al Dionisio di bronzo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

L'ippofagia a Parigi.

Sembra che a Parigi l'uso della carne di cavallo e di asino si vada generalizzando.

Nelle 180 macellerie, destinate a tale spaccio, ne sono state vendute, nell'anno testè terminato, 4,615 tonnellate, per fornire le quali furono uccisi 21,291 cavalli e 229 asini.

Questa carne viene venduta a prezzi, che variano da 20 centesimi a una lira per libbra. Quest'ultimo è però il prezzo delle migliori bistecche di cavallo.

Un terzo soltanto della carne è venduta fresca; il resto viene adoperato per farne salumi speciali.

Un avanzo del Medio Evo.

In Finlandia è stato ora abolito, con un decreto, un costume, che è un vero avanzo del Medio Evo.

Finora, infatti, i pazzi ed i poveri non avevano asili *ad hoc*, ma erano venduti al migliore offerente.

Queste vendite avevano luogo una volta all'anno.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 5 Gennaio 1892. — S. Telesforo papa

Leva il sole alle ore 7.30 m. — Tramonta alle 4.41 s.
Leva la luna alle ore 11.11 m. — Tramonta alle 10.33 s.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 — Galleria Colonna dalle 11 alle 4 — Galleria Doria dalle 10 alle 2 — Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1, Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuato le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 2 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 1 e 2 Gennaio 1892

Nati 72 compresi 6 nati morti

Morti 65 dei quali 29 sotto i 7 anni

MORTI

Armini Marianna fu Gioacchino, Siena, 77, ved. Felli
Cortesi Carlo di Luigi, Roma, 19, celibe
Tamburini Elena fu Pompeo, idem, 35, ved. Bianchi
Ringa Rosa fu Pietro, Nocera, 40, nubile
Palazzi Teresa fu Giuseppe, Pontecorvo, 56, coniug.
Lorenzini Adelaide fu Nicola, Roma, 44, idem
Di Dario Giuseppe di Scipione, 20
Torrisi Sebastiano di Domenico, 21
Magistrali Achille fu Giuseppe, 44
Dechler Lidia, Dresda, 81, nubile
Viborg Federico, 82
Barthel Emilia fu Lodovico, Goerlitz, 35, coniug.
Tacchia Angela fu Domenico, Roma, 51, ved. Conti
De Cinque Quintili Laura fu O., Roma, 76, pensionata
Manuca Roberto fu Giacomo, Fabriano, 62, meccanico
Prosperi Nicola fu Felice A., Fermo, 69, bracciante
Buti Domenico fu Luigi, Ancona, 69, campagnuolo
Natili Domenico fu Raimondo, Bagnaia, 23, imp. celibe
Giovannoni Teresa fu Franc., Roma, 80, nubile
Zaiotti Carolina fu G. B., Mantova, 64, ved. Pizzi
Caponetti Giuseppa di Michele, Scarpa, 12
Balsamo Carlo fu Raffaele, Napoli, 70, usciere, coniug.
Battaglia Egilda fu Alessandro, Ancona, 55, vedova
Contarini Angela fu Antonio, Trieste, 76, ved. Alesini
Di Pietro Raffaele fu Domenico, Roma, 73, poss., coniug.
Fronia Rosa fu Antonio, Parma, 63, vedova
Folo Barbara fu Giovanni, Roma, 81, vedova
Berardi Gioacchino fu Cassio, Chieti, 51, coniug.
Ercolani Flavio fu Antonio, Ischia di Castro, 47, falegn.
Piscitelli Giuseppe fu Michelangelo, Pontecorvo, 50, bracc.
Gennari Eufrasia fu Filippo, Ascoli, 84, vedova
Ascoli Adelaide fu Daniele, Livorno, 66, possidente
Marcucci Andrea fu Luigi, Teramo Sabina, 72, sacerdote
Bruzzesi Vincenzo fu Giuseppe, Roma, 43, pittore
Di Segni Abramo fu Salomone Roma, 78, materassaio

MATRIMONI del 31 DICEMBRE

Sarrau Achille, ing., con De Gaudio Gaetana
Calzanera Emilio, cantore, con Parri Lucia
Panera Giacomo, calzolaio, con Tubili Emilia
Radiciotti Candido, commerc., con Vincenti Maria
Marzocco Angelo, segatore di legna, con Celani Filomena
Celi Sergio, calzolaio, con Petrucci Emma
Burattini Giuseppe, bracciante, con Alfidi Carmina

MATRIMONI del 2 GENNAIO

Merelli Lorenzo, muratore, con Altini Caterina Rosa
Vanzi Giuseppe, ramaio, con Ferretti Tecla
Grigioni Luigi Cesare, industr., con Lorenzini Giuseppa
De Bernardis Vincenzo, guardia mun., con Rapecchi Ad.
Rosati Carlo, lampadaio, con Macchioni Maria
Rossetti Filippo, calzolaio, con Panti Antonia

MATRIMONI del 3 GENNAIO

Dionisi Tommaso, barcaiuolo, con Mancini Caterina
Valle Gioacchino, commesso, con Rinaldi Cesira
Totti Luigi, calzolaio, con Sensi Paolina
Pasqualucci Concezio, [illegible]
[illegible] Ferruccio, metalliere, con Lucarini Erminia
R nei Nazzareno, cocchiere, con Errante Maria.

SCIARADA.

Del *tutto* si vale l'artier.
Chi il *primo* sol dona al piacer
Di stima non *altro* è davver.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
NOVENA.

Il 30 dicembre per repentina malattia moriva a Milano, dove risiedeva, il

Cav. GIUSEPPE RATTI.

La notizia giunse dolorosa ai molti amici e ai parenti che aveva qui in Roma, essendosi egli ammogliato in sua gioventù con una distinta signora romana, sorella al comm. Michele Pinto, console generale d'Italia in Russia.

Il Ratti ebbe tempra di saldo patriotta piemontese ed egli, non romano, divise qui prima del 70 co'liberali d'allora i pericoli delle aspirazioni di quel tempo.

Cuor d'oro e animo integro, costante nel sentimento d'amicizia e d'una lealtà di carattere senza pari, lascia luminoso esempio di operosa intelligenza, spesa in servizio del potente Istituto di assicurazione che prima a Roma e poi da molti anni, rappresentava a Milano.

Consiglio comunale.

Seduta del 4 gennaio — Pres. **Balestra.**

La sala fin dalle 8 pom. è affollatissima.

Nel dubbio che possa discutersi la nuova convenzione con la Società degli Omnibus all'ordine del giorno, due o trecento vetturini di Roma, in massa, si sono recati ad assistere alla seduta del Consiglio comunale.

Sulla piazza, sotto il portico del palazzo dei Conservatori, si trovano schierati circa 50 carabinieri.

Alle ore 9,15 l'on. Balestra dichiara aperta la seduta.

Il sindaco è assente essendo stato invitato al pranzo offerto dal Circolo della Caccia ai duchi d'Aosta e degli Abruzzi.

La lettura del verbale della seduta precedente provoca qualche interruzione da parte del pubblico.

BALESTRA partecipa una lettera del consigliere Franco che si dimette da membro della Commissione del bilancio e dall'ufficio di consigliere comunale.

FERRARI invitando il Consiglio ad accogliere le dimissioni del cons. Franco da membro della Commissione del bilancio, prega il Consiglio stesso a voler respingere le dimissioni da consigliere comunale.

BOMPIANI propone di accordare al consigliere Franco alcuni mesi di congedo.

PIPERNO e PACELLI F. si associano al consigliere Ferrari.

Posta ai voti la proposta Ferrari è approvata.

BALESTRA commemora la morte del comm. Pietro Venturi.

« Nell'accompagnare con sì larga rappresentanza la salma del comm. avv. Pietro Venturi all'estremo riposo, il Consiglio comunale di Roma — dice egli — ha dato oggi un grande attestato di stima e di riconoscenza verso il compianto benemerito cittadino, verso il magistrato integerrimo.

« Dopo tale manifestazione mi è tanto più doveroso parlare di lui da questo stesso banco ove egli sedè per lungo periodo di tempo amministratore abile, accurato, modesto; di ricordare il nome di lui in quest'aula ove nel primo ventennio di libere istituzioni egli fu cinque volte eletto dal popolo e sette volte fu dal Consiglio chiamato a far parte della Giunta municipale. »

Ricordati gli uffici da lui sostenuti, l'on. Balestra rileva come il comm. Venturi capo dell'amministrazione cittadina e sindaco di Roma dal luglio 1874 al novembre 1877, ebbe un programma serio, onesto patriottico, richiamando l'attenzione dello Stato sui doveri verso la capitale, indirizzando tutte le forze del suo animo, tutti i suoi propositi allo sviluppo della nuova vita della città, coordinando le vaste imprese alle risorse finanziarie per una via piana semplice e sicura.

Conclude proponendo che in nome del Consiglio siano espresse ai congiunti del comm. Venturi le vivissime condoglianze della rappresentanza cittadina e che in segno di lutto siano velati a bruno per tre sedute il banco della presidenza e la bandiera del palazzo Senatorio.

ARMELLINI e JACOUCCI con belle parole si associano ai sentimenti svolti dal presidente, rilevando come il Venturi in tutti gli uffici sostenuti abbia sempre portato il contributo di una operosità costante, di una mente equilibrata e di una rettitudine a tutta prova.

Posta ai voti la proposta della Giunta, è approvata all'unanimità.

BARACCONI raccomanda una sollecita sistemazione degli archivi comunali, specialmente dell'archivio storico, proponendo che siano uniti a quest'ultimo quelli delle Opere pie, alcuni dei quali contengono documenti importantissimi per la storia di Roma.

BALESTRA dà assicurazioni in proposito, invitando il cons. Baracconi a far iscrivere la sua proposta all'ordine del giorno.

RUSPOLI osserva che le Opere pie non sono soppresse e quindi hanno diritto a ritenere i loro archivi. Crede che il cons. Baracconi abbia alluso a quelli delle Confraternite.

BARACCONI presenta la seguente proposta: « Il sottoscritto propone che da parte dell'Amministrazione comunale siano fatte pratiche presso il ministero dell'interno perchè siano garantiti gli archivi delle Confraternite e possibilmente trasferiti in Campidoglio nell'interesse della città. »

Sarà iscritta all'ordine del giorno.

Si procede alla elezione di un membro della Commissione del bilancio.

E' eletto il cons. Grandi Achille con 30 voti.

Si approvano le proposte;

— Domanda di cessione al Fondo per il culto della parte residuale dell'ex-convento di S. Cosimato ad uso di ricovero di mendicità e per la cessione di tre stanze nell'ex-convento di S. Gregorio al Celio pel trasloco delle suore di S. Cosimato.

— Acquisto di un binario industriale al Testaccio per il servizio del nuovo Campo Boario.

Si procede all'elezione dei commissarii pel Conai Funari, [illegible] di Santa Caterina della Rota

Eletti Armellini e Cesolli.

Si approvano le proposte:

— Transazione di lite col sig. Annibale Masselli.

— Accettazione di un dono offerto dall'onorev. Seismit-Doda in memoria della sua compianta sposa signora Bianca, per premi da istituirsi a favore della scuola professionale femminile.

AMADEI propone di esprimere all'on. Seismit-Doda i ringraziamenti del Consiglio pel cortese pensiero.

Il Consiglio approva.

Si approva la proposta:

— Prelevamento dal fondo delle impreviste pel concorso del Comune nelle spese del Comizio agrario.

L'on. Balestra dichiara sciolta la seduta.

A questo momento succede nella sala un baccano indiavolato.

Interviene la forza pubblica (*Vedi Cronaca*).

Erano presenti i consiglieri:

Balestra, Cruciani-Alibrandi, Bonacci, De Angelis, Berardi, Jacometti, Finocchiaro-Aprile, De Rossi Stefano, Apolloni, Gazzani, Malvolti, Bompiani, Amadei, Grandi, Silvestri, Albini, Baracconi, Panizza, Ferrari, Bianchi, De Santis, Carancini, Bonelli, Piperno, Armellini, Bastianelli, Campello, Alatri, Pacelli F., Jacoucci, Salustri-Galli, Orsini, Liberali, Benucci, Pianciani, Pacelli P., Boncompagni, Parisi, Pistrucci, Ruspoli, Cecchini, Jacometti.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 9,3 — minimo 1,8.

Il Re alla provincia di Roma. — Abbiamo accennato alle parole lusinghiere dette, nel ricevimento di capo d'anno, da Sua Maestà alla rappresentanza della nostra Provincia. Aggiungiamo ora che il Re, a confermare la sua alta sodisfazione per l'indirizzo della nostra Amministrazione provinciale, ha firmato varii decreti di onorificenze pei rappresentanti l'Amministrazione stessa, proposta dal ministro dell'interno ed ha inviato di *motu proprio* le insegne di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia al marchese Filippo Berardi, pres. della Deputazione, con una lettera del comm. Rattazzi, della quale, mercè l'indiscrezione consentita ai giornalisti, abbiamo rilevato il brano seguente:

S. M. il Re desiderando confermare a V. S. Ill.ma i sentimenti della sua alta considerazione e benevolenza, di cui Ella già si meritava altre distinte prove per il grande amore con cui attende agli interessi di questa grande provincia, si è degnata, in occasione del nuovo anno, nominarla di *motu proprio* Grande Ufficiale nell'*Ordine della Corona* d'Italia.

Il mercato in piazza della Cancelleria si terrà oggi, ricorrendo domani la festa dell'Epifania.

Pel quartiermastro dei vigili. — Ieri mattina si adunò in Campidoglio la Commissione esaminatrice del concorso al posto di quartiermastro dei vigili.

Procedutosi allo spoglio dei titoli presentati dai 24 concorrenti, la Commissione ne ammise agli esami soltanto 16, cioè i signori: Moronelli ing. Carlo, Joannin Giuseppe, Pavoni Alberto, Sabatucci Cesare, Lupi Salvatore, Dionisi Filippo, Santarelli Domenico, Battisti Pietro, Bogi Clemente, Paiella Carlo, Barbieri Rodolfo, De Paolis Roberto, Mancini Carlo, D'Achille Eugenio, Giovannini Enrico, Tridenti Tommaso.

La Commissione deliberò inoltre, che il 18 corrente abbiano luogo gli esami scritti: dalle ore 8 ant. a mezzogiorno quello di disegno italiano: dalle 2 pom. alle 4 pom. quelli di aritmetica e di lingua francese.

R. Università. — All'Istituto chirurgico, terminati gli esami per il concorso di fondazione Rolli sulla clinica medica, sulla clinica chirurgica e sulla medicina operatoria, i due premi, di lire mille ciascuno, furono aggiudicati ad Alessandri Roberto, di Civitavecchia, ed a Papi Gaetano, di Norcia.

La Commissione, composta dei professori Durante, Postempsky, Rossoni, Occhini, Leoni, Marchiafava e Sciamanna, ebbe parole di vivo encomio pei due premiati.

Al Circolo della Caccia ieri sera ha avuto luogo il pranzo offerto da 70 soci alle Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi. V'intervennero, tra gli altri, il presidente del Consiglio, marchese Di Rudinì, il duca Caetani, sindaco di Roma, il sotto-segretario di Stato, on. Lucca, i senatori Barracco, Lancia di Brolo e Di Castagneto, i deputati Antonelli, Cappelli, Tittoni, Frascara, Di Collobiano, Di S. Giuseppe e Maurigi, il duca di Fiano, il duca di Marino, il principe Doria, il duca Grazioli, il comm. Augusto Silvestrelli, don Stanislao Torlonia, don Agostino Chigi, il conte Bruschi ecc.

Allo *champagne* il duca di Fiano, presidente del Circolo, propose un brindisi alle Loro Altezze, ringraziandole dell'onore che avevano fatto al Circolo fregiando del loro nome l'albo dei soci. Rispose il duca d'Aosta, ringraziando e proponendo un brindisi al Re, accolto da unanimi e fragorose acclamazioni. Le Loro Altezze si trattennero fino ad ora tarda nelle sale del Circolo, conversando famigliarmente coi soci.

La Befana dei bimbi poveri — La distribuzione dei doni, annunciata erroneamente da un giornale del mattino, per questa [illegible], avrà luogo all'*Umberto I*, domattina alle 10 precise.

I bimbi poveri che hanno ricevuti biglietti, entreranno (accompagnati da una donna) dal vicolo Soderini ed usciranno dall'ingresso principale in via dei Pontefici.

Entro l'Anfiteatro, le molte migliaia di oggetti vengono suddivise in tre reparti distinti: commestibili, oggetti di vestiario, giuocattoli.

I bimbi attraverseranno l'anfiteatro e riceveranno un oggetto per ciascun reparto.

Sarà vietato fermarsi nella platea.

Il pubblico pagante (50 centesimi) avrà accesso nelle gallerie superiori e nei palchi che costeranno L. 5.

Il ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso, sarà a beneficio dei bimbi poveri malati.

Una musica militare ed il concerto della Sacra Famiglia rallegreranno la distribuzione, alla quale, si spera, assista S. M. la Regina.

Essendo gli oggetti raccolti ed acquistati oltre 10,000, si prevede che la sfilata dei bambini durerà parecchie ore. Nessuno avrà ingresso all'*Umberto I* senza biglietto, all'infuori dei soci della Società Ginnastica [illegible] distintivo sociale.

La distribuzione dei doni verrà fatta dalle signore e signori del Comitato e dai soci della *Ginnastica*.

Il Comitato fece pervenire all'assessore della P. I. un ragguardevole numero di biglietti, perchè nelle scuole municipali vengano distribuiti agli alunni poveri.

Altri ne mandò ad Istituti di carità. Inutile quindi rivolgersi al Comitato stesso per altri biglietti, perchè tutti sono esauriti.

Esposizione di Belle Arti. — Il 21 febbraio prossimo la Società degli amatori e cultori di Belle Arti, inaugurerà la consueta Esposizione nel palazzo in via Nazionale. Quest'anno il ministro della P. I. ha assegnate due medaglie d'oro e due d'argento a quegli artisti, che presenteranno le migliori opere di pittura e scultura.

L'onorificenza accordata dal governo è riuscita graditissima agli artisti e sarà stimolo efficacissimo alla buona riuscita dell'Esposizione.

Il funerale del comm. Venturi ebbe luogo ieri in forma solenne.

Dalla casa del defunto, a S. Antonino dei Portoghesi, il corteo mosse circa le 3 1/2. Precedeva un plotone di guardie municipali ed uno dei vigili con alla testa la fanfara. Poi venivano la musica municipale, i frati di S. Agostino ed il clero.

Il carro di prima classe era coperto di corone, fra le quali quella del Municipio e della Deputazione provinciale di Roma, della famiglia Antonelli e dei nipoti del defunto.

Reggevano i cordoni, a sinistra: il cav. Mazzetti, il comm. Tanlongo, l'on. Tittoni, il marchese Berardi, pres. della Dep. prov.; a destra: il comm. Palomba, l'assessore Balestra, il sig. Gori, sindaco di Campagnano, patria del defunto, ed il sindaco di Roma.

Seguivano immediatamente il carro, i nipoti del defunto, gli assessori Cruciani-Aliprandi, De Angelis, Jacometti, Ranzi, Guerrini, Berardi e Roseo; i consiglieri Galluppi, Piperno, Tomassini, Finali, i due Pacelli, Simonetti, Jacoucci, Grandi, Armellini e Vitelleschi; i senatori Cencelli e Tittoni, gli on. Sprovieri, Narducci, ecc.

Vi erano tutti i capi ufficio del Comune con larghissima rappresentanza di impiegati, a capo il comm. Valle, segretario generale — impiegati della Banca Generale, della Prefettura e del Monte di Pietà.

30 APPENDICE 30

ETTORE MALOT

ANITA

Parte terza

Anita voleva la pace non tanto per sè quanto per suo marito.

E questa pace era in evidente pericolo, se ella avesse dovuto difendersi contro di un uomo che la minacciava di un amore eterno.

Senza dubbio, ella si sentiva perfettamente sicura di non lasciarsi toccare mai da questo amore. Ma comprendeva che le riuscirebbe increscioso e imbarazzante.

Perciò, la simpatia che aveva provata per l'innamorato respinto, si mutò presto in ostilità per l'innamorato persev[illegible].

Non poteva egli lasciarla tranquilla?

Quanto ai tormenti del padre, per [illegible] natura, non erano per questo meno vivi.

Quando il matrimonio di Anita e di Valentino era stato celebrato, Barincq si era detto che erano finiti i suoi rimorsi di coscienza, e che il testamento di Gastone, che tanto spesso gli pesava sullo stomaco come un incubo, non sarebbe divenuto altro che un documento insignificante.

Che cosa importava, infatti, che il capitano usufruisse dell'eredità di Gastone come suo erede o come marito di Anita? Non era forse la stessa cosa?

Egli era con questa speranza che Barincq aveva vagheggiato l'idea di quel matrimonio, e lo aveva visto effettuarsi con tanta gioja pensando a sè stesso e al suo riposo quasi quanto alla felicità di sua figlia.

Ma ecco che, compiuto il matrimonio, il sollievo della sua coscienza non era stato quale aveva sperato.

Imperocchè, conoscendo e praticando Valentino, vedendolo agire, sentendolo parlare, aveva acquistato la convinzione profonda che egli fosse indubbiamente il figliuolo di Gastone.

Perciò, la sua coscienza gli diceva che il ragionamento da lui fatto sull'identità di condizione in cui Valentino era posto, era un vero sofisma.

Non era punto la stessa cosa che egli godesse la fortuna di Gastone come erede e come marito di Anita.

Se avesse conosciuto il testamento di Gastone, lo avrebbe egli caloroosamente ringraziato, come faceva ogni volta che riceveva da lui qualche nuovo regalo?

Forse che questi regali non erano una pura e semplice restituzione?

Come Barincq continuava a perdersi in museo

a questi ragionamenti senza concludere nulla, oggi deciso in un senso e domani in un altro, ricevette una visita che fu per lui una spinta ad appigliarsi a un partito risoluto.

La visita era di un suo cugino, un tale Pedebidon, col quale era stato in cordiali rapporti di affetto in gioventù, e che aveva fatto ripetuti tentativi con Gastone per indurlo a rappacificarsi con suo fratello.

Pedebidon che aveva una importante casa di commercio a Bajona, passava per un uomo molto ricco, e anche Barincq lo credeva tale....

Ma alle prime parole che suo cugino gli disse, ebbe la prova che s'ingannava.

— Mio caro cugino — disse Pedebidon senza alcuno imbarazzo — io vengo a domandarti 80,000 franchi che mi sono indispensabili per le scadenze della fine del mese.

— Tu? fece Barincq stupito.

— Il commercio è così. Sono imbarazzato da parechi fallimenti all'estero, e sono impegnato in grosse somme.

— Mio ottimo amico — aveva risposto Barincq — io non ho questa somma... Le spese pel matrimonio di mia figlia... quelle che faccio per la bonifica delle terre...

— Ma io non ti domando la somma... mi basta la tua firma...

— Firmare e pagare vuol dire lo stesso.

— Non con me... Vieni a Bajona... ti mostrerò i miei libri, e vedrai che si tratta di un imbarazzo momentaneo e puramente accidentale.

Barincq era imbarazzatissimo.

Se fosse stato libero della sua fortuna, avrebbe reso a quel vecchio amico il servizio che gli domandava, e senza la menoma esitazione.

Ma poteva egli, rendendo quel servigio, disporre di una fortuna che apparteneva a Valentino?

E perciò, volendo evitare una risposta diretta, disse:

— Ma sai che se da quando sono tornato qui, avessi imprestato tutto quanto mi hanno chiesto, non mi rimarrebbe un soldo?

— Quanto hai imprestato? domandò Pedebidon.

— Nulla.

— Dunque ti rimane tutto.

— Ma...

— Insomma, mi vuoi rendere o no il servizio che ti chiedo?

Ci fu un momento di silenzio, crudele per entrambi, e forse più per quello che non rispondeva che per colui che attendeva.

Finalmente, Pedebidon, che era uomo risoluto e di primo impeto, si alzò.

— Sta bene! — disse. — Tu sei un cattivo ricco... e mi duole sinceramente di averti messo nella necessità di mostrarmelo. Francamente, non avrei creduto di trovare tali sentimenti in un uomo che ha molto sofferto la povertà.

— Ti assicuro che non posso.

— Ma tu non sei padrone della tua sostanza?

— E' dei miei figli.

— Addio.

Barincq passò una nottata terribile, e la mattina col primo treno partiva per Bajona.

Ivi giunto si recò direttamente all'ufficio di suo cugino, che trovò solo nello scrittoio intento ad esaminare alcune carte.

— Sono venuto a portarti la mia firma! disse semplicemente Barincq.

Udendo queste parole, Pedebidon si alzò vivamente e corse ad abbracciare il cugino.

— Fai preparare le tratte! disse Barincq ingannandosi sulle cause di quella emozione.

— Tu non saprai mai — disse Pedebidon — quanto mi commuova la tua generosità, ma...

— Ma che cosa?

— Oggi non posso accettare la tua firma.

— Oh! fece Barincq.

— Ieri potevo chiederla, perchè io era certo che il tuo denaro non correva alcun rischio.

— E oggi?

— Oggi so che sarebbe perduto. Ho avuto notizie di altri fallimenti, e io sono un uomo rovinato.

Malgrado il dolore che gli cagionava questa notizia, Barincq ebbe il dispiacere di sentire che, da un'altra parte, provava un sollievo.

— Povero amico! esclamò.

La torcie erano tenute da 8 famigli del Municipio, degli uscieri del Monte di Pietà e dai frati agostiniani.

Facevano ala al lungo corteo, vigili e guardie municipali.

Il Comune di Campagnano aveva mandato una grande corona di bronzo ed il proprio stendardo; v'erano ancora parecchie bandiere di Associazioni di Campagnano con altre corone.

Chiudevano il corteo altri plotoni di guardie municipali e pompieri ed una lunga fila di carrozze municipali e private.

Il corteo, per via degli Uffizi del Vicario, piazza Colonna, il Corso, via di Pietra, piazza del Pantheon, ecc. si recò alla chiesa di S. Agostino, ove venne deposta la salma.

Dopo le funzioni religiose il corteo si sciolse.

**

Il Consiglio comunale di Campagnano, convocato in adunanza speciale, su proposta del sindaco Gori che partecipò con un breve discorso la notizia della morte del comm. Venturi, ha deliberato, ad unanimità, straordinarie onoranze all'estinto.

E cioè: di chiedere alla famiglia che la salma venga deposta nel Cimitero di Campagnano, ove, a cura del Municipio, sorgerebbe degno monumento sepolcrale — di esporre la bandiera abbrunata per 8 giorni — di inviare Commissioni a Roma per rappresentare il paese ai funerali — di porre una lapide nella casa ove nacque il Venturi — di fare, a spese del Comune, solenni funerali nella Chiesa del paese — di collocare un busto nella sala municipale — di richiedere alla famiglia i documenti onorifici posseduti dal defunto, per conservarli nell'archivio comunale.

In Arcadia. — Domenica sera, nella sala del Serbatojo, al palazzo Altieri, ebbe luogo l'annuale solenne tornata per la festività del Natale.

Il custode generale, mons. Bartolini, diede comunicazione di alcuni omaggi letterarii giunti all'Accademia, dal Papa, da Cesare Cantù e dal cav. U. Fiandoli. Poi lesse una breve prosa il P. G. Bernardi, e fecero seguito le poesie applauditissime dei signori: prof. E. Lambiase, P. Bracci, comm. A. Stefanucci-Ala, P. Desideri, prof. L. Lunardi, prof. L. Zanetti e prof. G. Marchi, e delle signore Moretti e Vagnozzi.

Benissimo riuscita anche la parte musicale, in cui si distinsero le signore M. Cacchiatelli, M. De Rossi, Molinari e Maldura ed il signor A. Meucacci.

Onorificenze — S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'interno, nominava, con decreto di ieri, cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia i signori Reanda Cesare e Brunetti Timoleone, membri della presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma.

Rallegramenti.

Concorso. — Il concorso per un posto di assistente alla cattedra di clinica psichiatrica è stato vinto dal dott. Alfredo Mochi.

In Vaticano — Ieri il Papa ricevette in udienza il gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano di Malta per gli auguri del nuovo anno.

— Il cardinale Rampolla, che aveva peggiorato nella nottata di domenica, ieri mattina stava molto meglio.

Fu visitato nella giornata di ieri da parecchi diplomatici accreditati presso la S. Sede.

Anche i cardinali Theodoli e Monaco La Valletta sono entrati in convalescenza.

Desta invece qualche inquietudine lo stato di salute dei cardinali Mermillod e Laurenzi.

— Non essendo ancora pronto l'appartamento affittato al palazzo Borghese, il cardinale Ruffo-Scilla ha abbandonato il Vaticano ed è andato ad abitare con suo fratello, il principe di Palazzolo, nel villino fuori di porta Pia.

— Domenica il Papa riceveva in udienza privata monsignor Michele Hudvisier, vicario apostolico delle Isole Seychelles.

— Ieri è arrivato in Roma ed è disceso all'albergo Minerva, il signor Woeste, il *leader* del partito cattolico alla Camera belga.

Questa mattina sarà ricevuto in udienza speciale dal Papa, che vuole personalmente conferire con lui intorno all'opera antischiavista.

Il signor Woeste ripartirà domani per Bruxelles, dovendo assistere il dibattimento che avrà luogo innanzi al Parlamento belga per la revisione della Costituzione.

Per gli impiegati — I Ministri del tesoro e delle finanze ricevettero ieri la Commissione della Società di M. A. fra gli Impiegati per conferire sui provvedimenti finanziari, testè proposti con speciale progetto di legge.

Le osservazioni della Commissione furono accolte con deferenza dai Ministri ed, a quanto pare, i voti degli impiegati verranno presi in considerazione nelle proposte che il Governo presenterà alla Camera in sostituzione al primitivo disegno di legge.

Arrivi e partenze. — Il senatore Gravina è arrivato da Napoli.

Sono partiti per Napoli l'on. Fusco, per Livorno l'on. Carenzi, per Genova la principessa ed il principe ereditario di Montenegro.

I funerali del senatore Bardesono avranno luogo oggi alle 3, partendo dalla di lui abitazione in via dei Pastini.

Il figlio, segretario di Prefettura a Napoli, giunse in tempo ieri mattina per vedere il padre vivo — la moglie e due figlie giunsero quando il senatore era già morto.

La salma è vegliata dalla famiglia e da due uscieri del Senato.

Al Consolato americano ieri sera venne dato un pranzo in onore della Commissione americana venuta in Roma per invitare il Governo italiano a dare il proprio appoggio all'Esposizione mondiale di Chicago.

Rappresentava il sindaco di Roma l'on. Ruspoli.

Furono fatti vari brindisi all'Italia ed agli Stati Uniti.

Sospensione di lavori. — Ieri mattina, gli operai addetti ai lavori del ponte in ferro alla Magliana furono avvertiti dal rappresentante la Società Veneta che per 20 giorni i lavori verranno sospesi per ordine superiore.

Gli operai protestarono per non essere stati avvisati prima e si recarono alla Questura centrale per reclamare un compenso dall'Impresa.

Una Commissione di operai fu ricevuta dallo ispettore capo cav. Perego, il quale le promise che si sarebbe interessato perchè la domanda fosse accolta dall'Impresa.

Infatti operai ed Impresa riuscirono a mettersi d'accordo.

L'agitazione dei vetturini. — Ieri sera dopo le 5, molti vetturini si accordarono per staccare e recarsi in massa alla seduta consigliare in Campidoglio, per protestare contro la proposta della Giunta relativa al Compromesso colla Società degli omnibus inscritta all'ordine del giorno da discutersi ieri sera.

Lo spazio, riservato al pubblico nell'aula consigliare, era in conseguenza affollatissimo.

I vetturini, durante la seduta, meno qualche interruzione, tennero contegno corretto; ma appena l'on. Balestra dichiarò la seduta sciolta, senza che la convenzione, come essi speravano, fosse stata discussa, proruppero in urli, fischi, imprecazioni ed insolenze di ogni genere contro i consiglieri comunali, che dai rispettivi posti accolsero impassibili lo scoppio della bufera.

Non riuscendosi a far sgombrare la sala dalle guardie municipali presenti nell'aula il vice ispettore di P. S. Martinelli cinse la sciarpa, mentre da una delle porte nel fondo entravano altre guardie e carabinieri in buon numero.

Dopo parecchio tempo e non senza fatica, si riuscì a metter fuori i vetturini in mezzo ad un baccano indiavolato: ma gli usciti si aggrupparono sulla piazza del Campidoglio continuando a fischiare.

Intervennero allora una compagnia di fanteria e buon numero di carabinieri che trovavansi pronti nel Portico del palazzo dei Conservatori agli ordini dell'Ispettore di P. S. cav. Gaglier e del capitano dei RR. carabinieri cav. Ramorino.

Fu dato uno squillo e si procedette all'arresto di alcuni fra i più riottosi.

Intanto la truppa spingeva i vetturini fino ai piedi della gradinata in piazza Ara-Coeli, fra le proteste e domande di liberazione degli arrestati.

La carrozza dell'on. Ruspoli, che in quel momento passava, venne presa a fischi.

In quel mentre, sopraggiunto l'on. Antonelli, parlò ai dimostranti raccomandando la calma. Li invitò a nominare una Commissione che si recasse da lui per esaminare se fosse il caso di far valere i loro diritti nelle forme legali.

« Se vedrò che avete ragione — disse egli — mi unirò a voi perchè vi si renda giustizia; se però avete torto, ve lo dirò francamente. »

Le parole del conte Antonelli furono accolte da vivissimi applausi.

I dimostranti lo pregarono ad interporsi per ottenere la libertà degli arrestati. L'on. Antonelli accettò di farlo a condizione che si sciogliessero.

I dimostranti infatti si sciolsero.

Un gruppo però, scendendo lungo il Corso, si incontrò sotto la questura con alcune carrozze da nolo. Alcuni si fecero incontro alle vetture intimando ai conduttori di andare a staccare. Arrivati in tempo il delegato Leproni e guardie furono operati altri due arresti.

Al tocco la calma era ristabilita.

Dalla via Convertite al Corso è breve il passo, e lo ha fatto in questi giorni il bravo orafo sig. Bencivenga, portando il suo negozio dalla via Convertite al Corso N. 169, accanto al magazzino Pontecorvo.

Sebbene l'occasione si presti, non diamo la notizia per fare la *réclame* al sig. Bencivenga, ma solo per renderne avvertita la distinta e numerosa sua clientela.

Le vetrine di questo negozio erano ieri sera assai ammirate per la varietà e ricchezza dell'esposizione dei monili, veramente tutti eleganti e del genere più in voga.

Una visita a questo magazzeno è quindi di tutta convenienza per chi deve fare acquisti del genere.

Ettore Franceschini, Corso 141, novità paltoncini, mantelli e abitini per bimbi.

La tragedia di ier sera. — La ragazza ventiduenne Augusta De Angelis, figlia ad un parrucchiere di piazza Randanini, scappò tre anni or sono di casa col garzone del proprio padre, certo Pasquale D'Angelo, d'anni 24, da Teramo.

Ritornati, il padre perdonò la scappata; mise su bottega al garzone e fece sposare i due ragazzi.

Ma il D'Angelo tenne pessima condotta, tanto di giungere sino al punto di prostituire la moglie a scopo di lucro. Più volte i due coniugi si recarono a mangiare in varie trattorie, tentando poi di scappare senza eseguire il pagamento, onde furono arrestati e processati, ed il D'Angelo fu anche dalla Questura fatto rimpatriare.

Ora, la separazione legale era decisa fra i due e stamane dovevano ultimare le pratiche necessarie a conseguirlo.

Intanto la ragazza presentavasi in una casa di *conversazione* in via del Leonetto e diventava una delle pigionali della conduttrice Amalia Monti.

Ieri sera, circa le 10, si presentava in quella casa il D'Angelo mentre le ragazze erano in una sala ove la De Angelis, bravissima pianista, suonava il piano.

Entrato il D'Angelo e voltosi alla moglie dicendole — Ah: t'ho trovato finalmente! — le sparò contro tre colpi di rivoltella a bruciapelo sulla testa.

La disgraziata cadde dicendo:

— Anche qui vieni a perseguitarmi!

Trasportata a S. Giacomo, un'ora dopo spirava.

Intanto il D'Angelo, col revolver in pugno, si faceva aprire il cancello dalla portinaia della casa ed, uscito, recavasi in piazza Randanini a bussare all'uscio del padre della vittima dicendogli:

— Ho ucciso Augusta; non abbiate paura, domani mi costituirò alla giustizia.

E sparve.

Si recarono sul posto il giudice istruttore, l'ispettore Gotti e il delegato Sabatini.

L'assassino è attivamente ricercato.

Omicidio in provincia. — In Onano, circondario di Viterbo, l'altra sera certo Francesco Bocchini d'anni 50, per questioni d'interessi, uccideva con una coltellata, in rissa, Assunta Ferrantini.

L'uccisore venne arrestato.

Per avere un impiego il meccanico Mauro di Santo ricorse ad un mezzo ingegnoso e ad un tempo semplicissimo. Fece stampare biglietti da visita coi nomi del ministro della guerra, del senatore Finali, del marchese Pallavicini, aiutante di campo di S. M., del comm. Spaventa e di altri, e con questi biglietti, ai quali univa calde parole di raccomandazione, si presentava a varie autorità e persone influenti.

Scoperto il giuochetto il Di Santo venne arrestato.

L'arrestato Stefanizzi, di cui si parlò ieri, non scontò gli effetti falsificati presso la Banca cooperativa degli impiegati, come erroneamente ci fu detto, ma presso la cessata Associazione fra gl'impiegati. Pregati, rettifichiamo.

Gravi ferimenti. — La scorsa notte, circa l'una, una guardia di P. S. accompagnava alla Consolazione il meccanico Paolo Mucilli d'anni 33, abitante in via Tiburtina 44, il quale era gravemente ferito di due colpi di coltello al petto e di un terzo al ventre.

Il ferito non volle nominare il feritore all'indirizzo del quale esclamava ripetutamente: « Assassino! »

Fatte indagini dalla sezione di P. S. di S. Lorenzo, fu accertato che i colpi di coltello li aveva inferti il ragazzo sedicenne Paolo Capranica, per ragioni molto intime di famiglia.

Il Capranica fu arrestato. Il Mucilli trovasi in pericolo di vita.

— Ier sera, circa le 9, il fioraio Cesare Fioretti, di circa 25 anni, all'angolo tra via Condotti e piazza di Spagna, fu colpito da un tale, che non volle nominare, con tre coltellate al costato sinistro, per le quali in gravissimo stato venne condotto all'ospedale di S. Giacomo, ove lo giudicarono in pericolo di vita.

Quantunque pressochè moribondo, il Fioretti si ostinò nel silenzio e disse solo che era stato colpito per vecchi rancori!

Si crede ci sia di mezzo la donnetta.

Un pazzo che voleva uccidersi è tal Camillo Cavallini d'anni 40, abitante in via Cimatori 16. Il Cavallini tentò gettarsi nel Tevere dal ponte di Ripetta; fortunatamente eran lì prossime due guardie che furono in tempo a fermarlo.

Dalla sezione di P. S. dei Prati, constatato che il Cavallini non aveva il cervello a posto, lo inviarono al manicomio.

Incendi. — Al Corso 508, nell'appartamento abitato dall'ing. Stanislao Bacchettoni, all'ultimo piano, sviluppavasi un incendio che fu presto spento dai casigliani e dai vigili prontamente accorsi.

Danno circa 400 lire; causa un cerino gettato sbadatamente presso un letto.

— Alle 9 di iersera il fuoco sviluppavasi improvvisamente nella vetrina del negozio di mercerie di proprietà Emilio Razzini, in piazza della Maddalena.

Accorsi i vigili di piazza Firenze, col comandante Anderlini ed il capitano Ramorino, lavorarono attivamente allo spegnimento.

Il fuoco fu domato in breve, ma più che dalle fiamme, le merci, e specialmente le pelliccerie, furono danneggiate dal fumo e dall'acqua.

Tutto insieme però il danno pare non superi le lire 500.

Risse — I fratelli Vincenzo ed Antonio Agliotti, altercando con certo De Paolis, lo colpirono al collo con una coltellata, ferendolo leggermente. L'Antonio però fu tratto in arresto perchè trovato in possesso d'un rasoio.

— Il macellaio Attilio Girasoni d'anni 17, per vecchi rancori e per motivi di interessi, feriva con arma da punta il ragazzo Oreste Baldistein, cagionandogli ferita guaribile in 12 giorni.

Venne arrestato in via Tiburtina.

— Rosa De Angelis, d'anni 25, incontrò in via in Arcione il marito Camillo Torquati, falegname, dal quale vive separata. Insieme al Camillo era la di lui madre Maria.

Vennero a parole; marito e suocera caricarono di busse la Rosa, che dovette andare alla Consolazione, ove giudicarono le contusioni riportate guaribili in 10 giorni.

— Un'altra donna, Anna Lavini, d'anni 42, andò pure a curarsi di contusioni, conseguenza di percosse datile dal marito Vincenzo Sciarra per gelosia.

— Infine una terza donna, Filomena Rossetti, d'anni 28, ne buscò e non poche da un'altra donna, con cui alterò in via Lanarmora.

Cronachetta degli ospedali. — Il muratore Luigi Negretti cadde da un ponte ai lavori dell'ospedale di Sant'Onofrio e si ruppe una costola.

Guarirà in 40 giorni.

Istituto Nelli — Via della Purificazione, 54, 2° p. Si accolgono sempre le iscrizioni ai corsi di preparazione alla licenza liceale e ginnasiale.

Per l'Epifania — Occasione propizia. Alessandro Serafini Fracassini, negoziante di oreficeria, argenteria e gioielleria in via degli Orfani 84, 85 e 86, Pastini 3, vende a prezzo di costo tutta la merce a causa di trasferimento.

Il dentista Bargnoni — Via Panetteria 24.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Maggi chirurgo-dentista. — Via Nazionale 124 (piazza Venezia). Operazioni senza dolore.

Romolo Lucchini, Perito, effettuerà questa mane nell'antico stabilimento, piazza Crociferi 10 e 11, la consueta vendita della « Vigilia della Befana ».

Zia mia cara !... Tu che mi vuoi tanto bene questa sera mi devi portare a visitare l'esposizione giuocattoli di Finzi e Bianchelli al Corso; tutti dicono che vi è tanta bella roba !...

Tua: *Fanny.*

Comunicato.

Il sottoscritto venuto a cognizione che esistono nella piazza alcune cambiali col suo nome per accettante e pagabili al già suo domicilio, Roma, Foro Traiano, 56, avverte i possessori delle medesime e le persone cui venissero esibite che tutte indistintamente sono *false*.

Egli non ha altra firma in cambiali che un *avallo* verso la Banca agricola di Pollenza (Marche).

Tanto per norma ecc.

Conte *Alfonso Moroni*
via delle Tre Pile, N. 7, p. p.

Piccola Cronaca di Roma

Per Locomobili e Trebbiatrici della Casa Clayton, rivolgersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., Roma, Via Nazionale N. 139

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1/2 alle 4 1/2 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom., via Torino, 106.

Grandioso assortimento di ventagli, bastoni, pelletterie, ombrelli e di molti altri articoli di lusso per regali trovasi nel nuovo negozio di Motta Carlo.

Via del Corso, 108 e 109, (palazzo Fiano).

Malattie degli occhi e difetti di vista. — Il dott. G. Norsa, oculista, via Nazionale 66, dà consultazioni private, dalle ore 1 alle 4 pom.

Mobilio d'occasione. — Letti, mobili, tappezzeria ed altro in via Arenula, N. 86, da vendersi a prezzi eccezionali, per conto dei privati, dal perito Vincenzo Scalzi.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Domani penultima rappresentazione della *Gioconda*.

Seguirà poi subito *Roberto il Diavolo*, che avrà l'annunciata e magistrale esecuzione e non la *Traviata*, come alcuni hanno erroneamente detto.

Nazionale — *Il Matrimonio segreto* fu accolto iersera come nelle passate rappresentazioni: applausi a tutti gli artisti e qualche *bis*.

Stasera *La Scuffiara raggiratrice*.

Valle — Questa sera la Compagnia comica italiana Novelli e Leigheb rappresenterà l'applauditissimo bozzetto *Il Carabiniere* e la festosa bizzarria *Curiosità provinciale*.

In settimana si replicherà *Un dramma nuovo* e *Luigi XI*.

Quirino. — Seguono, con lo stesso successo, le repliche del ballo *I thea zi*, del quale sono specialmente ammirati i meccanismi scenici, eseguiti con molta precisione.

Questa sera *I thea zi* si ripete preceduto da una brillante commedia in dialetto milanese e la signorina Cappelli canterà alcune canzonette napolitane.

Al ***Metastasio*** si prepara l'andata in scena di nuove e grandiose fiabe: intanto la Persico entusiasma sempre più il pubblico con l'esteso e brillantissimo repertorio di canzoni napolitane.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *La Scuffiara raggiratrice* — ore 8
Valle. — *Curiosità provinciali* — ore 9.
Quirino. — *I Thea Zi* — ore 9.
Rossini — *Carmine* — ore 9.
Metastasio. — *La Gemma del Sole* — ore 9.
Manzoni — *L'eredità di sangue*, ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1/2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1/2 - 6 1/2 e 9.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha inviato a Milano un suo aiutante di campo per ossequiare in suo nome il Re Carlo I ed il Principe ereditario di Rumania, attesi in quella città.

Il Re di Rumania si trattiene in Italia fino alla metà di gennaio.

Il Ministro di Romania è partito per Milano per incontrarvi il suo Sovrano

L'on. Nicotera è partito ieri mattina per Napoli.
L'on. Lucca è ritornato ieri in Roma.

Un telegramma da Stoccolma annunzia la morte di quel segretario della Legazione italiana, Giuseppe Panerai.

Giovedì si riuniranno, al Ministero della guerra, i generali comandanti di Corpo d'armata, ed ispettori delle armi di artiglieria e del genio, per preparare i quadri di avanzamento.

Il generale Pianell presiederà le riunioni.

Elezioni politiche.

I° Collegio di Siracusa. — Risultato di 47 sezioni. — Inscritti 13680; votanti 9218. — Maurigi ebbe voti 7557; Omodei 7444; Bordonali 6855; Reale 2390; e De Felice Giuffrida 1000. — Voti dispersi e nulli, 314

Manca il risultato di 9 sezioni dei comuni di Siracusa e Floridia.

II° Collegio di Siracusa. — Risultato definitivo. — Inscritti 13326. — Votanti 8803. — Il comm. Raffaele Caruso ebbe voti 5607 ed il barone Filippo Nicastro ne ebbe 3057. — Voti nulli e dispersi 139.

Il II° Collegio di Aquila è convocato pel giorno 24 corrente, affinchè proceda alla elezione di un suo deputato.

Conferenza sanitaria internazionale

A complemento delle notizie di ieri sulla Conferenza di Venezia, aggiungiamo che la Grecia sarà altresì rappresentata dal suo console generale in Egitto, Giorgio Argyropoulo, e dal dott. Zsangarolos; la Turchia dal vice-presidente del Consiglio, Arif bey, dall'ex-inviato a Belgrado, Ahmed bey, e dai due medici militari, Bonkowski e Khairedin bey. La Svezia e Norvegia ed il Portogallo saranno rappresentati dai loro ministri presso il Quirinale, il signor Bildt ed il conte Macedo.

Amministrazioni comunali.

Il Consiglio comunale di Casalincontrada (Chieti) è sciolto per gravi irregolarità amministrative.

Ieri al tocco, in un modesto appartamento di via dei Pastini, ha cessato di vivere, per polmonite fulminante, il conte **Cesare Bardessono di Rigras**, senatore del regno.

Il conte Bardessono, dotato di coltura non comune, ebbe rimarchevole la perspicacia e la finezza dell'ingegno.

Giovanissimo fu chiamato dal Conte di Cavour alle delicate funzioni di suo segretario e tra quella schiera di valorosi giovani, di cui l'illustre uomo di Stato si era attorniato e che meritatamente salirono poscia ai più alti uffici dello Stato, il Bardessono tenne posto onorato e non ultimo.

Prefetto di Bologna, di Udine, di Milano, di Palermo, il senatore Bardessono fu valente amministratore, ma fu eziandio uomo di combattimento, che a servizio degli amici pose tutta la potenza del suo ingegno e l'attività del suo ufficio.

Posto in disponibilità nel 1888, il senatore Bardessono visse la più gran parte di questi ultimi anni di sua vita in Roma, attendendo con molta assiduità ai suoi doveri di senatore.

Nato nel 1830 aveva di poco varcato i sessanta anni.

Con la morte di Cesare Bardessono è sparito un altro dei pochi superstiti dell'epoca Cavouriana, che si erano educati alla sua scuola e che erano stati suoi intelligenti collaboratori.

Informazioni Estere

Il bacillo dell' *Influenza*

(N) **Berlino,** 4, 11,35 pom. — Il capitano medico Pfeiffer, genero del dott. Koch, sotto la cui sorveglianza dirige il nuovo istituto per lo studio delle malattie infettive, avrebbe scoperto il bacillo dell'*influenza*. Esso avrebbe la forma di una *virgola*, più piccola di quelle di altre malattie.

E' imminente la pubblicazione, nel *Medizinische Vochenschrift* sulle particolarità dello sviluppo di questo bacillo e sui risultati ottenuti dalle colture.

L'annunzio desta grande curiosità nei medici, ma è accolto con scetticismo dal pubblico.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi,** 4, 12,15 pom. — Paul de Cassagnac espone lungamente nell'*Autorité* le sue teorie circa la questione religiosa. Dopo aver dichiarato che la forma di governo gli è assolutamente indifferente e che egli è pronto ad aderire alla Repubblica se questa rispetta la libertà dei cattolici, entrando nella questione sollevata recentemente dichiara che se i cattolici francesi devono obbedienza cieca e fede completa alla Santa Sede per tutto ciò che concerne le questioni spirituali, essi intendono fermamente di essere i soli giudici circa la forma di governo che loro conviene. Cassagnac riconosce al Nunzio ed alla Santa Sede il pieno diritto di dare consigli paterni in tutte le cose umane, ma dichiara che, in materia di politica interna quei consigli non possono avere pei cattolici nulla di obbligatorio.

— Il romanziere Guy de Maupassant che si trova attualmente a Cannes tentò di suicidarsi in un accesso di delirio. Egli si tirò alla testa sei colpi di revolver carico colle sole cartuccie senza proiettile, poi tentò di tagliarsi la gola con un rasoio ma si fece una ferita poco grave.

Maupassant sarà internato in una casa di salute.

(B) **Parigi,** 4. — Il ministro delle finanze, Rouvier, invitò i suoi colleghi a fargli pervenire prima del 10 corrente le proposte dei bilanci per l'esercizio 1893, insistendo affinchè i crediti non superino quelli del 1892.

Rouvier stabilisce come previsioni probabili del bilancio 1893 per le entrate 3,250,000,000 franchi e per le spese 3,248,000,000.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(X) **Berlino,** 4, 5,40 pom. — L'ambasciatore russo presso questa Corte, conte Paolo Schuwalow, incoraggiato dai risultati della cura intrapresa dal signor de Giers presso il dott. Metzger passerà alcune settimane a Wiesbaden insieme alla famiglia. Un forte attacco di influenza, da cui fu colpito, indusse l'ambasciatore a sollecitare la partenza.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra,** 4. — Lo *Standard* dice che la questione marocchina potrebbe essere sollevata fra poco, ma che la soluzione non ne potrebbe essere precipitata. Poco importa all'Inghilterra chi occuperà il Marocco, salvo tuttavia Tangeri, che dovrà appartenerle. Però il mantenimento dello statu quo è presentemente desiderabile nell'interesse della pace.

Notizie varie.

(S) **Londra,** 4. — Vi fu un naufragio in mare, presso Harwich.

Il piroscafo *Motherwell* venne abbordato da un bastimento sconosciuto.

Si hanno a deplorare 15 annegati.

Borse e Mercati

Roma, 4 gennaio 1892.

La settimana esordisce colle disposizioni più favorevoli, e il mercato fu sufficientemente attivo tanto per la Rendita che per valori.

La Rendita per fine corrente esordita a 94,33 1/2 progredì fino a 94,55 domandata in chiusura.

Il contante pagato alla grida ufficiale 92,40 fu in seguito pagato 92,55.

Mercato attivo e fermo per le Generali che esordite da 295 a 294 e sfiorato questo corso si spinsero a 299 per conquistare in seconda riunione il corso di 300 per stabilirsi in chiusura a 302,50 domandate.

Le Immobiliari cedute a 204, migliorano gradatamente fino a 209 in chiusura.

Il Risanamento per contro pagato prima 164 furono in seguito cedute a 161.

Ben tenuto il Mobiliare da 375 salirono a 380 per chiudere 380 a 379.

Buon contegno le Ferrovie Meridionali 635 domandate, e domandate le Mediterranee a 486.

Poca attività nelle Acque a 1060 e in Gas a 685.

Gli Omnibus furono negoziati a 120 e le Condotte da 222 a 220 circa.

Cambi poco variati. — Francia 102,20 — Londra 25,56.

Ore 6,30. — Mercato continua fermissimo. La Rendita fu negoziata a 92,87 e chiude 92,82 a 92,80.

Generali in sensibile miglioramento. Sfiorato il corso di 306 si spinsero a 310,50 per chiudere 309 a 308.

Le Immobiliari esordite 210 si pagarono 213 per chiudere 208.

Il Risanamento dopo 163 chiude 160.

Il Credito Mobiliare dopo 382 restano 379.

Banca Romana 1024 — Meridionali 640 — Mediterranee 490 — Acqua 1060 — Gas 685 — Omnibus 120 — Condotte 220.

BORSE ITALIANE — 4 Gennaio 1892.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 25	92 87	92 30	94 40
Id. fine	— —	92 87	92 37	— —
Az. Banca Nazion.	1325 —	— —	1385 —	— —
» Mobiliare	368 —	— —	372 —	381 1/2
» B. Generale	— —	308 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	480 —	486 —	483 —	— —
» » Meridionali	630 —	636 —	632 —	648 —
» B. di Torino	— —	— —	294 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	74 —	—
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	205 —
» Tiberina	— —	— —	37 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	8 —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	40 —	— —
» Navigaz. Gen.	304 —	302 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raffineria zucch.	298 —	297 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	304 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	303 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	478 50	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	495 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	490 —	— —
Francia vista	102 60	102 47	102 45	102 35
Berlino id.	126 97	126 95	— —	— —
Londra a 3 m.	25 81	25 85	25 80	25 50

Parigi, 4, ore 3,40 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	96 25 ex	— —
» » 3 0/0 perpetuo	95 27	95 40	95 37
» » 4 1/2 0/0	105 72	105 65	— —
» italiana 5 0/0	92 35	92 75	92 65
» turca	18 45	18 70	18 47
» spagnuola	64 13/16	65 15	65 —
» russa nuova	78 3/8	78 1/8	— —
» portoghese	33 13/16	33 5/16	33 1/8
» ungherese	—	92 13/16	93 3/4
Egiziano 6 per 0/0	— —	481 1/4	— —
Banca di Parigi	703 3/4	712 1/2	— —
Id. di Sconto	400 —	397 1/2	— —
Id. Ottomana	— —	552 1/2	552 50
Credito fondiario	— —	1247 —	— —
Azioni di Suez	— —	2743 —	— —
Azioni Panama	21 1/4	— —	— —
Lotti Turchi	— —	6500 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	630 3/4	635 —	—
Cambio sull'Italia	— —	2 3/8	— —
Cambio su Londra	— —	25 17 1/2	— —
Cambio su Madrid	13 40	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 4. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0/0	92 60	Riporto 0 06
Ferrovie meridionali a termine	632 50	Riporto 1 —
Ferrovie Lombarde	206 —	
Ferrovie austriache	643 75	Riporto 0 60
Azioni Panama	22 15	Deporto 0 10
Azioni Suez	2740 —	Riporto 5 50
Egiziano 6 0/0	481 25	
Rendita spagnuola esterna nuova	65 —	Riporto 0 05
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	93 70	Riporto 0 06
Banca di sconto di Parigi	400 —	Deporto 0 80
Banca di Parigi	712 50	Riporto 0 80

(N) **Parigi,** 4, 4.35 pom. (Fonte francese). — Liquidazione valori facile. Denaro a buon mercato. Riporto mite.

Mercato fermissimo. Il deporto dell'italiano in media 8 centesimi.

(N) **Parigi,** 4, ore 10,20, (fonte italiana) — 95,37 — 17/50 — 35/25 — 57/10 — 92,67 — 40/25 — 60/50 — 90/25 — 630 — 18,67 — 552,50 — 65 — 68/1 — 125/5 — 186/2 — 88,12 — 480,62 — 20/10 — 93 3/4 — 68 7/8 — 94,43 — 78,37 — 712 — 805 — 2740 — 1247.

Vienna, 4 ferma	2	4	Londra, 4 chiusura	2	4
Mobiliare	295 87	294 25	Nuovi Cons.	95 3/8	96 13/16
B. aust. (oro)	109 60	110 —	Italiana	89 1/8	89 9/16
Id. (carta)	92 92	92 22	Turca	18 1/8	18 7/16
Nap. d'oro	9 35 1/2	9 34 1/2	Egiziano	95 3/8	95 5/8
C. Londra	118 —	118 —	Argento	43 5/8	43 5/8

Vers. alla B. d'Inghil. st. 65,000 — Ritirate st. 100,000

Berlino, 4 sostenuta	2	4	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	90 75	91 —	Italia	5 1/2 p. 0/0
fine mese	90 50	90 90	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	93 70	94 70	Inghilterra	4 per 0/0
Rublo	190 90	190 90	Germania	4 per 0/0
Camb. a 3 m.	20 23 1/2	20 23 1/2	Belgio	[illegible]

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 4 gennaio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 8 0[illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » 6000
TENDENZA: ferma

Havre, 4 gennaio ore 4,55 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA: [illegible] per [illegible] L. 48,12

Caffè. - [illegible] good average - Vendite - Sacchi N. [illegible]
TENDENZA: calma [illegible] per [illegible] L. 88,75

[illegible], 4 gennaio, 4,30 (urg.)

[illegible] per fine corrente . . . . . . L. [illegible]
TENDENZA: [illegible] per fine prossimo . . . » [illegible]

Parigi, 4 gennaio, ore 4,30 pom.

[illegible]

Mercato bestiame alla Villetta.

Parigi, 4 gennaio, ore 4,30 pom.

[illegible]

PIETRO [illegible] gerente responsabile.

ANITA

Ma quando fu in istrada, Barincq ebbe lo stupore di riconoscere ancora una volta che egli era davvero il cattivo ricco che suo cugino aveva detto.

E non voleva esserlo per lungo tempo.

II.

Era dunque necessario consegnare il testamento a Valentino e restituirgli tutta la fortuna che gli spettava.

Il suo riposo, la sua dignità, la sua onestà lo imponevano.

D'altronde, questo atto non era poi tanto eroico quanto poteva parere.

Che la fortuna di Gastone passasse a suo genero o rimanesse nelle sue mani, Anita ne avrebbe sempre profittato, poichè Valentino — che aveva imparato a conoscere come un uomo savio e buono — era incapace di scialacquarla e di malusarne.

Ma per compiere questa consegna del testamento, sorgeva una difficoltà, dinanzi a cui Barincq rimase per un certo tempo imbarazzato.

Finalmente pensò che il partito migliore era quello di fare in modo che Valentino lo trovasse, come per caso, nello scrittoio in cui egli stesso lo aveva trovato.

Ma per far ciò, conveniva che Valentino potesse entrare nel gabinetto di Barincq, aprisse lo scrittoio e frugasse nelle carte.

Ora Barincq sapeva bene che suo genero era incapace di una tale indelicatezza.

Dovè perciò appigliarsi a un mezzo più semplice.

Una domenica, nel mentre che Valentino e Anita stavano per tornare a Baiona, Barincq, colla maggiore indifferenza che gli fu possibile, consegnò un fascio di carte a sua figlia.

Anita parve sorpresa.

— Che cosa vuoi che facciamo di queste cartaccie? — disse.

— Sono carte che interessano tuo marito, e che in un momento d'ozio avrà forse piacere di rileggere.

— Di che si tratta? domandò il capitano.

— E' la collezione delle lettere che voi avete scritto a mio fratello dalla vostra infanzia fino al giorno della sua morte...

— Ah!...

— E poi credo che ci siano anche dei conti... delle fatture... Abbiamo trovato queste carte in un cassetto consacrato a voi... ma non furono esaminate perchè c'era sopra un foglio di carta su cui Gastone aveva scritto: carte senza importanza.

— Dunque...

— Possono avere importanza per voi come documenti e ricordi della vostra infanzia e della vostra prima gioventù. Volevo consegnarvele da tanto tempo, e me n'era sempre scordato.

Barincq aveva detto tutto questo senza dare importanza alle parole, e come parlando di cose indifferentissime.

Ma due giorni dopo, non reggendo più, volle andare a Bajona, con un pretesto qualunque, tanto per vedere sua figlia, e accertarsi se il pacchetto fosse stato aperto.

Il paccetto di carte era intatto sul tavolino di suo genero.

E intatto lo ritrovò anche il venerdì seguente.

La domenica, Valentino e Anita andarono, come sempre, ad Ourteau, ma non dissero nulla.

Era dunque chiaro che non lo avevano letto.

Finalmente, dopo qualche giorno, Valentino, tornando a casa prima di sua moglie, la quale era stata trattenuta in visita, e non sapendo che fare, sciolse il famoso pacchetto.

Quelle sue lettere non gli parevano molto interessanti, visto che parlavano quasi tutte — tranne le più recenti — di avventure di collegio o di resultati dei suoi studi.

Buttando in disparte le lettere, prese le fatture che offrivano un maggiore interesse di curiosità.

Da quelle fatture e da quelle note, risultavano le cifre che aveva costato la sua educazione.

Come egli le sfogliava una dopo l'altra, gli capitò fra le mani un foglio di carta bollata, in cui riconobbe la calligrafia del signor Di Saint-Christeau.

Che cosa era?

Lesse!

Prima che egli si fosse riavuto dalla sorpresa causatagli dalla lettura di quel testamento, tornò a casa Anita che, come al solito, gli mosse vivamente incontro per abbracciarlo.

— Finalmente — disse ridendo — ti sei deciso a leggere quelle cartaccie?

Ma non aveva appena formulata quella domanda, che si fermò stupefatta dal vedere la fisionomia alterata di suo marito.

— Mio Dio! gridò. Che è accaduto.

— Ecco quello che ho trovato in queste carte! disse Valentino.

E stese a sua moglie il testamento.

Anita lesse il documento da cima a fondo.

E poi, guardando il marito, e con voce che tremava di emozione, chiese:

— E ora che cosa conti di fare?

— Che cosa vuoi che faccia? Credi forse che io voglia profittare di questo testamento per turbare tuo padre tanto felice di essere il proprietario di Ourteau?

— Ah!

— Per chi lavora? Per noi! Le sue rendite non sono forse per noi? Non ti nascondo che sono lieto di questo testamento, perchè esso, se è possibile, la mia riconoscenza verso il signor di Saint-Christeau, ma certamente non uscirà mai da questo cassetto dove ora lo chiudo, e tuo padre ignorerà sempre che esiste.

Anita gli gettò le braccia al collo, e lo abbracciò febbrilmente, piangendo.

— Ma che cosa pensavi di me? — le chiese dolcemente Valentino.

— Piango per l'orgoglio d'essere tua! — rispose Anita.

III.

Di tanto in tanto, Valentino parlava a sua moglie del barone D'Arjuzaux.

Ora aveva ricevuto una sua visita, ora si erano incontrati per caso.

Certo è che le relazioni fra loro continuavano, e che nulla annunziava che dovessero finire.

Del che Anita era seccatissima.

Un giorno, Valentino annunziò a sua moglie che D'Arjuzaux aveva preso in affitto una villa a Biarritz, e che lo aveva invitato ad andare ad inaugurarla insieme ad alcuni amici.

— E tu hai accettato? — disse Anita.

— Posso disimpegnarmi...

— No... no...

— Se ti dispiace.

(Continua)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale sociale 260 milioni, interamente versati

Esercizio della Rete Adriatica — Servizio dei Titoli

Estrazione delle Azioni dell'anno 1891

eseguitasi in seduta pubblica il 15 Dicembre 1891, rimborsabili in L. **500**, dal 1. Gennaio 1892, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI DA 10		
Numeri delle Azioni		*Numeri delle cartelle*	*Numeri delle Azioni*		*Numeri delle cartelle*	*Numeri delle Azioni*	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
6991	6700	2191	20951	20955	286	62851	62860
8851	8860	2192	20956	20960	839	68381	68390
260201	260210	3229	26141	26145	1987	79861	79870
260261	260270	3230	26146	26150	2018	80171	80180
366931	366940	3289	26441	26445	2355	83541	83550
372851	372860	3290	26446	26450	2987	89861	89870
373441	373450	4381	31901	31905	3677	96761	96770
424681	424690	4382	31906	31910	4569	105681	105690
		4633	33161	33165	4983	109821	109830
		4634	33166	33170	6871	128701	128710
		7145	45721	45725	7812	138111	138120
		7146	45726	45730	7937	139361	139370
		7605	48021	48025	8571	145701	145710
		7606	48026	48030	9022	150211	150220
		14575	267871	267875	10110	161091	161100
		14576	267876	267880	10296	162951	162960
		16917	279581	279585	10567	165661	165670
		16918	279586	279590	13746	197451	197460
		19039	375191	375195	16053	290521	290530
		19040	375196	375200	16418	294171	294180
		23755	398771	398775	17369	303621	303630
		23756	398776	398780	19410	324091	324100
		26205	436021	436025	19738	327471	327380
		26206	436026	436030	19938	329371	329380
					20261	332601	332610
					20658	336571	336580
					21168	341671	341680
					22429	354281	354290
					24359	413581	413590
					24462	414611	414620
					24605	416041	416050
					25312	445611	445620
					25482	447311	447320
					25836	450851	450860
					26736	459851	459860
					27374	466231	466240
					28676	479251	479260

Firenze, 15 Dicembre 1891.

LA DIREZIONE GENERALE.

N.B. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5.

Veronese Ti mando un saluto triste e sconsolato. Possa tu del nostro amore ricordar gli istanti felici e possa nel tuo cuore rifiorire quella pace che sta ben lungi dal mio. Taccio nome per prudenza. 17.

A. Sempre metto prima mio nome come desideri, tardato scrivere sperando vederti sono rimasta deluso per cui auguro anno felicissimo andando sempre desiderio vederti mia. O. 882

Lucia Rimasi deluso. Sei forse ammalata, forse adirata meco? Non scrissi prima, relegato in casa malanno che ancora tormentami. Tornai solo per te. Spero vederti martedì o giovedì. Angelo caro, sono ansioso. RENZO. 884

E grande Fata mia, solo ieri, per mia colpa, ho ricevuto tua adorata, ciò spiegati mia ultima; pensa quanto sia dolororoso mio rimorso. Perdonami che fu solo per lo sconforto in cui vivo, per l'amore immenso che nutro per te, che mancai. Ti ringrazio col cuore, angelo caro. EMME PICCOLO. 815

Cavallo bianco Tuo modo di contenerti meco non è giusto. Domandai più d'una volta abboccamento tacesti sempre. Torno a pregarti con le mani giunte di ascoltarmi, poi se lo crederai anche abbandonarmi ma io ti amerò sempre. Mio cuore quando ama realmente soffre se trascurato ma non dimentica come tu credi. Se ancora hai un filo d'affetto per me dammi un appuntamento. Non negare ciò che ti chiede chi t'ama da tanti anni. 885

Tina Domani, lunedì, sarò là... ad aspettarti. In questi tre giorni ho sofferto orribilmente senza poterti vedere. Addio mia dea, t'amo, t'amo, t'amo... LITO. 880

Giggetta Ricevo lettera restando dispiacente e meravigliato. Scrivesti come dicesti. Fu ex dicesti. Fa subito ricerche avvisandone subito. Tutti bene. Ricevuto nuova. Portai quanto sai. Saluti. MIMMO ROSSO. 888

Curtatone Lessi lettera questa punto consolò tuo stato. Corsi vederti ringraziandoti avermi riservato. Tua stretta mano arrivò cuore, avvertoti che martedì, mercoledì mattina andrò posta perchè se tu vuoi scrivermi tu abbia tempo farlo. Venerdì andrò io. Tornerò domenica e lunedì. Mi lusingo mercoledì di leggere tue nuove e forse anche qualche appuntamento tanto le gradisco che non oso sperare. Amoti come sempre. 881

Stabil. del Popolo Romano — Carta della Società Meridionale Industriali Della Ranger-Wirth, Liquid.